Lunedì 22 Dicembre 1930 IX
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIII - n. 302
Direzione e Amministrazione v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 52.— Trimestre L. 14.— Semestre L. 27.— Mese L. 5.— ESTERO Anno L. 127.— Semestre L. 65.— Trimestre L. 35.—

Inserzioni Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e Succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1,50 - Tassa gov. 1,50%, tassa prov. giorn. in più

La squadriglia degli idroplani italiani sull'oceano

La seconda tappa compiuta in perfetta formazione

Kenitra, 21. — Gli idrovolanti che compiono la crociera atlantica, al comando del generale Balbo, partiti questa mattina da Los Alcazares, sono giunti in perfetta formazione ed hanno qui ammarato alle ore 13.40.

Il telegramma *Stefani* che annuncia l'arrivo della squadriglia a Kenitra, informa anche che questa è giunta in perfetta formazione.

Le macchine che causa la fittissima tempesta sul Tirreno, avevano dovuto far scalo alle Baleari, si erano ricongiunte sabato nel pomeriggio a quelle che attendevano a Cartagena. La seconda tappa, che ha portato gli idrovolanti ad affacciarsi sul grande oceano, si è compiuta in condizioni non facili, essendo tuttora il tempo perturbato, ma in modo perfetto, e questo riempie di vivo orgoglio l'animo nostro. La ala tricolore si affretta ormai alla gran prova, mentre al di là dell'Oceano altri cuori italiani attendono con la stessa nostra commozione, con la stessa nostra fierezza.

La seconda tappa

Da Cartagena a Kenitra, in linea d'aria vi sono 700 chilometri. Kenitra è situata sul fiume Lebour che sfocia a Medhia. Risalendo il fiume dalla sua foce per circa un chilometro si incontra un allargamento del letto di circa duecento metri, lungo quattro chilometri, orientato da nord a sud, sul quale sono possibili gli ammaraggi e le partenze dei dodici idrovolanti nella formazione prevista. La marea è alta da tre a quattro metri e la corrente ha la velocità di cinque o sei miglia. Ciò rende un poco difficile la manovra dell'ancoraggio ai gavitelli e le partenze. Kenitra offre poche risorse. La località abitata più vicina è Rabat dove ha sede il presidente della regione e dove esiste un ufficio meteorologico che può fornire le previsioni del tempo per l'Africa occidentale. Kenitra e Rabat sono collegate telegraficamente e telefonicamente.

Il saluto del Re

MADRID, 20. — S. M. il Re ha così risposto ad un telegramma di saluto indirizzatogli dal Ministro dell'Aeronautica italiana on. Balbo in nome degli aviatori che partecipano alla crociera atlantica:

« Ringrazio di cuore per il saluto che i bravi aviatori italiani, con amabile pensiero, mi rivolgono a mezzo della E. V. atterrando in suolo spagnolo e sono lieto di inviare a Lei e alla brillante e intrepida rappresentanza dell'aviazione italiana affettuosi e ferventi voti per l'esito della crociera ».

I preparativi a Rio de Janeiro

Grandiose manifestazioni si stanno organizzando in tutti i centri delle colonie italiane del Brasile per l'arrivo degli intrepidi volatori che porteranno il saluto della Patria italiana ai connazionali emigrati sparsi in tutto il Brasile.

Uno stormo di apparecchi militari lascierà nei prossimi giorni gli aeroporti di Rio de Janeiro e si recherà a Natal per incontrare e per portare il saluto dell'aviazione brasiliana agli idrovolatori italiani al loro giungere nei cieli del Brasile.

Sono oggi giunte nel porto di Pernambuco cinque navi da guerra italiane comandate dal capitano di vascello Palladini.

Il generale dell'Aeronautica italiana Pellegrini è partito per Natal per controllare l'organizzazione dei servizi apprestati per l'arrivo degli idrovolanti.

Due locomotive si abbattono su di un cantiere
Una ventina di operai sepolti

GRENOBLE, 21. — *Stasera, alle 18.30, la strada di Grenoble è franata in località Lautaret. Due locomotive trascinate dalla massa franosa sono andate ad abbattersi su di un cantiere. Una ventina di operai sarebbero rimasti sepolti.*

La collisione fra due piroscafi nel Mare del Nord
Una quarantina di vittime

COPENHAGEN, 21. — Si hanno questi particolari intorno alla grave collisione avvenuta la scorsa notte nel Kattegat fra il vapore « Oberon » stazzante 4000 tonnellate e il vapore « Areturus », finlandese. In seguito all'urto violentissimo, l'« Oberon », avente un equipaggio di 60 persone ed a bordo del quale si trovavano 21 passeggeri, ha riportato avarie tali che è rapidamente affondato. L'« Areturus » invece non ha riportato che lievi danni ed ha messo subito in mare le proprie scialuppe per soccorrere i naufraghi unitamente ad altri piroscafi.

Dai rapporti pervenuti risulta che quattro passeggeri e trentasei uomini dell'equipaggio dell'« Oberon » hanno potuto essere tratti in salvo. Si ritiene che 17 passeggeri e 24 marinai siano periti.

Una vittima dell'«Artiglio» ripescata dal mare

LORIENT, 21. — Alcuni pescatori dell'isola Hout hanno scoperto al largo della baia di Quideron il cadavere del marinaio italiano Tidante Oliviero dell'equipaggio dell'« Artiglio ». La vedetta « Talismon » ha trasportato il cadavere a Belle Isle, dove è stato messo in una bara e deposto presso i feretri dei palombari Gianni e Franceschi. I superstiti dell'« Artiglio » ancora degenti, rientreranno a Genova dopo essersi completamente ristabiliti.

Dopo la strage il suicidio
La follia sanguinaria d'un senegalese

PERPIGNANO, 21. — Ieri un soldato senegalese, che colpito da follia uccise a colpi di fucile tre persone e ne ferì due, si è dato la morte entro la casamatta ove si era asserragliato. I soldati che facevano la posta attorno alla casamatta per impedirgli la fuga, verso le 9 di ieri, quando ormai da tempo il senegalese non dava più segni di vita, dopo avere abbattuta la barricata affrettatamente inalzata, sono penetrati nel locale ove lo sparatore si era rifugiato ed hanno lanciato alcune bombe lacrimogene. Fatto pochi passi hanno scoperto però il cadavere del soldato, la cui morte risaliva alle ore 3.

Inaugurazioni ed altre cerimonie

A REGGIO EMILIA è stata inaugurata la nuova sede della Cassa Nazionale Infortuni, nell'artistico palazzo Cassoli, restaurato e ridonato al suo artistico splendore. Parlarono il senatore Rosardi, l'architetto Cappezzuoli e il prof. S. E. Miranda.

A BRINDISI S. E. Ricci, Sottosegretario di Stato per l'Educazione fisica e giovanile, accolto con calorose dimostrazioni dalla cittadinanza, passò ieri mattina in rivista i Balilla e le Giovani Italiane, in Piazza della Vittoria. S. E., dal palazzo delle Poste, arringò la folla con brevi applauditissime parole. Nel pomeriggio ha assistito alla inaugurazione dell'Istituto Commerciale. Dove il Sottosegretario ha pronunciato brevi parole in risposta al discorso del direttore prof. Salvatelli. A questa cerimonia è seguita nel Teatro Verdi una imponente adunata delle forze giovanili; e qui S. E. Ricci ha pronunciato un vibrante discorso, suscitando grande entusiasmo.

A CREMONA, presenti gli on. Farinacci e Moretti, furono distribuite diciasette medaglie d'oro e 38 d'argento quale premio di fedeltà e di lungo servizio prestato, ad altrettanti dirigenti, impiegati ed operai di aziende industriali, commerciali ed agricole. Ciò, in seguito a concorso bandito dal locale Consiglio della Economia.

A MODENA, l'on. Carlo Bonardi, presidente della Cassa Nazionale Infortuni, ha inaugurato la sede modenese dell'Istituto, pronunciando un applaudito discorso.

A TORINO, ieri mattina, alla presenza del prof. Marpicati, membro del Direttorio del P. N. F. e cancelliere dell'Accademia d'Italia, gli allievi ufficiali della Coorte Universitaria di Piemonte hanno prestato il giuramento. Alla cerimonia hanno assistito, oltre a S. E. il Prefetto, al Segretario politico ed alle altre autorità, il generale Mombelli e moltissimi ufficiali superiori del R. Esercito e della Milizia. Hanno parlato il magnifico Rettore dell'Ateneo prof. Ivano, i prof. Marpicati, il quale ha portato il saluto augurale di S. E. Giuriati, e l'comandante del Corpo d'Armata, generale Mombelli, il quale ha concluso con un elevato inno all'Esercito e con un saluto al Re ed al Duce. Compiuta questa cerimonia, svoltasi in un'atmosfera di vibrante patriottismo, si è tenuta l'assemblea degli assistenti universitari fascisti, iniziata con un discorso del senatore Cian sul tema: « Regime Fascista ».

A MILANO, gli studenti universitari e i volontari di guerra, hanno commemorato l'eroico sacrificio di Guglielmo Oberdan. Hanno parlato il Preside prof. Fantoli, il segretario del G. U. F. milanese ed altri. Poscia, in corteo, cantando gli inni della Patria, tutti i partecipanti si sono recati a deporre una corona sull'ara del monumento ai Caduti.

PURE A MILANO è stata inaugurata ieri, nel Palazzo del Rettorato Universitario in Corso Roma, l'Academia Medica Lombarda.

Pagine di vita Codroipese

Filodrammatici di una volta

Quando penso ai tempi e ai progressi nel tempo, mi dico chi sa che portento di grazia saranno gli attuali dilettanti filodrammatici di Codroipo, in confronto con quelli dei miei tempi! Tanto più, che a quanto a me pare, sono suggeriti o diretti dall'amico (permetti?) Montico, che ho conosciuto biondo e slanciato e con una voce tale da basso, per la quale è diventato poi il cav. Ubaldo, con un titolo di più e un tono di meno!

E chi sa il teatro! Tutto è organicamente intonato. Allora e oggi! Noi recitavamo in quel granaio-sala, nel cortile dell'Albergo « Al Friuli », con sotto lo stallazzo, e sopra le capriate nude, tinte di calce, dunque rudi così anche noi... Ora sciupio di luce e di bellezza — e quindi in loro grazia.

E mi lasciate ricordare gli attori di allora?... Anzi prima degli attori, lo scenografo. Lo scenografo era, e non so se lo sia ancora: « Tite gras », per distinguerlo da: « Tite secc », poichè davanti lo Stato Civile, erano: Tubaro: tutti e due, e tutti e due falegnami di ingegno e di cartello. Dove sei andato a macerare, vecchio sipario, che in contrasto con le figurazioni rettoriche dei tempi e degli altri scenari, mostravi la piazza nostra, col campanile battezzato, non so perchè, « filantropico »?... E gli altri?... Noi eravamo attori di una genialità impressionante! Non avevamo un ruolo. Possedevamo tutti i ruoli. Ricordo che una volta, non posso precisare in quale drammone e in quale replica, bisognava sostituire il cav. Ernesto, un briccone che figurava padrone di uno « yacht » e oberato di debiti, che all'ultimo atto doveva sentire un sacco di insolenze, da un cav. Amici. Piero Giusti, la più bella testa che, se avesse studiato, sarebbe diventato ministro, si offerse alla sostituzione, pretendendo però di rappresentare la parte dell'Amici, simpaticissima al pubblico. Fu accontentato, ed io passai con olimpionica indifferenza da « amoroso » a « caratterista ». So che la cosa mi dispiacque dopo. Quando Giusti si slanciò contro me, imputandomi tanti chiodi lasciati insoluti, lo fece con tanta arte, perchè in effetti io ero « moroso » con lui, che faceva il bottegaio, e mi pareva che il pubblico sottolineasse con grazia rumorosa la realtà, nella finzione della scena!

A quei tempi l'amico Piero, portava il cappello a larghissime tese, mostrava una voce di tenorino di grazia, si intonava a letterato, guidava un suo cavallo premiato alle corse, e andava spesso a bere i quartucci da « sora Giulia De Natali », al Leon d'Oro, e da Sambucco, col quale avevo avuto una bega giudiziaria d'esito felicissimo. Bevevamo spesso assieme, con quel sano buon umore che non è più di moda.

Ricordo ancora: Carletto Bulfoni, diventato dopo marito della « Gigiotta », albergatore ecc. ecc. Gli venne il pizzicore di recitare. Ma voleva una parte brevissima. Gli affidammo quella di servitore. Non so a che atto, doveva solo dire: « Signora contessa è arrivato il... ». Per dare un tono grazioso al suo gesto duro e alla sua voce da tiranno, sudammo quattro camicie, e glielo facemmo ripetere fino all'impossibile. Il giorno della rappresentazione entrò in scena più duro del solito e monò: « Signora contessa... » non ricordò il resto, e rimase un po' lì e rientrò mortificato. Povero, caro Carletto Bulfoni, finito lontano dal tuo paese, nell'anno di passione!

E Carlo Carlini, di Carlo, di fu Carlo, di Codroipo? Aveva fatto lui, allora, la parte del cav. Ernesto. Ma era così maledettamente miope, che preoccupato e impacciato dalla scena, dal suggeritore, dal panico, batteva in ogni quinta e in ogni mobile, compromettendo maledettamente la stabilità del palco.

Venne a Codroipo una compagnia di « guitti ». Noi li aiutavamo. Diedero una sera l'« Amleto ». A Carletto fu affidata « l'ombra del padre ». Avrebbe avuto solo di star fermo, chiuso nel vestito a maglia d'acciaio dell'epoca. Ma nell'ora della rappresentazione ci si accorse con orrore, che Carlini era troppo grasso per essere contenuto nell'armatura. Fu insaccato, legato: è la parola. Lo dovemmo cavar prima che l'invocazione finisse, perchè gli occhi sbarrati gli uscivano dagli occhiali. Non pensò più a recitare.

* *

Vorrei ricordarvi tutti vecchi buoni amici! Ma l'ora più cara, più allegra, era quella delle prove. Attori e attrici intorno a un fiasco o a due. Fiaschi autentici di vino generoso delle nostre campagne, perchè di fiaschi artistici non ne facemmo mai, tanto buono era il pubblico di allora.

E delle attrici? Ricorderò una sola, buona, gentile, intelligente, ma così formosa che facendo di solito la suggeritrice dal buco del suggeritore dov'era, poggiava sul pavimento del palco il copione e qualche cosa d'altro! E si rideva, si rideva allegri, senza forme, senza menzogne!

GIACOMO SANDRI

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 20. — Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e coll'intervento di tutti i Ministri eccettuati gli on. Balbo e Acerbo. Segretario l'on. Giunta.

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato il bilancio dello Stato per l'esercizio 1931-32. Dopo lunga e minuta analisi, in base a valutazioni severamente prudenziali delle entrate e a criteri di massima limitazione nella determinazione delle spese, lo stato di previsione dell'entrata e gli stati di previsione della spesa dei vari ministeri lo ha approvato. Le entrate effettive si prevedono nella somma complessiva di lire 18.889.561.000 inferiore di lire 1.019.330 e 339.95 a quella aprovata con la legge del bilancio per l'anno in corso; contrazione dovuta alla diminuzione dei singoli cespiti tributari, avuto riguardo alla crisi economica in atto. Le spese effettive, ripartite fra i vari ministeri, sono calcolate, in base a rigorosi accertamenti, in lire 19.323.685 e 629.74, colla diminuzione su quelle previste per l'anno finanziario in corso, di lire 378.256.841.44.

Il telegramma Stefani si estende quindi in particolari, già resi noti nei giornali che si pubblicano la domenica, sugli assegnamenti ai vari ministeri, e soggiunge:

Dalle cifre di entrate e di spese sopra esposte emerge il disavanzo effettivo di lire 424.169.569.71 saldo passivo di lire 151.590.693.69 essenzialmente per estinzione di debiti e anticipazioni del tesoro ad aziende statali, per cause cioè che danno luogo a miglioramento patrimoniale, ne risulta, per il bilancio del 1931-32, il disavanzo finanziario di lire 575.760.263.40.

In vista poi all'andamento della gestione dell'esercizio corrente e della necessità di attenuare ulteriormente gli oneri che ad essa fanno carico, in aggiunta alla riduzione di milioni 400 sulle spese di personale derivata dal noto provvedimento che diminuisce gli stipendi, il consiglio dei ministri ha deliberato altre diminuzioni di stanziamento nei bilanci dei vari ministeri per il complessivo ammontare di lire 300 milioni, ivi tenuto conto degli effetti delle iniziative intese a diminuire il prezzo dei generi.

Con tali diminuzioni la situazione del bilancio pel 1930-31 rimane alquanto alleggerita.

Sgravi

Successivamente, il Consiglio dei Ministri ha approvato vari provvedimenti intesi ad adeguare al rapporto meglio di 1 a 4 le tariffe ferroviarie portando ad un alleggerimento pressochè generale, attenuando le tassazioni che più gravano sulle spedizioni correnti e specie su quella a breve percorso; e parecchie altre agevolazioni per favorire l'esportazione.

Oggetto di particolare considerazione sono state le tariffe ferroviarie e telefoniche che interessano la stampa dei quotidiani. Vengono apportati sgravi alle spedizioni della carta in rotoli per giornali, nonchè agli inviti dei quotidiani per la prima distribuzione e per la resa. Le tariffe telefoniche interurbane speciali godute attualmente dalla stampa sono, a partire dal 1.o dicembre 1930 ridotte del 50 per cento.

In complesso le riduzioni che son state decise e che avranno effetto dal 1.o gennaio 1931, rappresentano un onere di circa 200 milioni per l'azienda ferroviaria, che ha così adeguate le proprie tariffe al rapporto suindicato.

Queste le più importanti deliberazioni del Consiglio dei Ministri prese nella seduta di sabato, ultima della presente sessione.

Il Duce consegna i premi della Mostra fotografica della Milizia

ROMA, 21. — Oggi il Capo del Governo, presente il Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, generale Traditi, e l'on. Melchiori direttore della « Milizia Fascista », ha proceduto alla consegna dei premi della seconda mostra fotografica della Milizia. Sono stati premiati: Il Comando Generale della Milizia, il 4.o Raggruppamento C.C. N.N., il Comando Camicie Nere di Sicilia, il 1.o, 10.o e 25.o Gruppo C.C. N.N., il Comando della Milizia Ferroviaria, Forestale, Portuaria e Postelegrafonica, il Comando della D. A. T., 3.a, 7.a, 11.a, 13.a, 49.a, 112.a, 138.a, 139.a, 156.a e 177.a Legione Milizia ordinaria, la 11.a Legione Ferroviaria, la 1a Portuaria, l'8.a della D. A. T., la 1.a Legione libica e la 3.a Forestale.

Dopo aver proceduto alla consegna dei premi, il Capo del Governo ha rivolto brevi parole ai presenti, esaltando lo spirito della Milizia ed elogiando la proficua attività che svolge « Milizia Fascista » tra le Camicie Nere.

Infine l'on. Melchiori ha consegnato al Duce la raccolta di « Milizia Fascista » dell'anno VIII e uno specchio dimostrativo dello sviluppo assunto dal giornale nei sei anni di vita.

Il fratello di Al Capone e altri due soci condannati
La gentilezza della Giustizia

CHICAGO, 21. — Ralf Capone, fratello maggiore del capo dei contrabbandieri di Chicago, Al Capone e due altri membri della banda malfamata, certi Nilti e Gurik, sono stati chiamati a render conto alla Giustizia perchè incolpati di evasione fiscale. Essi sono stati condannati rispettivamente a 3 anni e 18 mesi e a 3 anni di prigione per non aver pagate le dovute imposte sui redditi che sono stati stimati non indifferenti.

Per quanto lungi dal guadagnare quanto il più che celebre fratello, si è calcolato dagli incaricati del Fisco che Ralf Capone in cinque anni abbia guadagnato 1.871.000 dollari.

La Giustizia americana non ha tuttavia voluto spingere la propria severità sino ad impedire anche a Nilti, condannato alla pena più lieve, di passare il Natale in famiglia e gli ha pertanto consentito di entrare in prigione solo dopo le feste natalizie.

La befana mutualistica per gli studenti poveri

ROMA, 21. — L'Ente Nazionale della mutualità scolastica comunica:

L'Ente Nazionale della mutualità scolastica, allo scopo di diffondere la conoscenza dei benefici dell'istituzione nelle classi meno abbienti e di giovare agli scolari poveri che non hanno potuto iscriversi, ha inviato ai presidenti e ai fiduciari delle federazoni provinciali alcune dispisizioni per istituire la Befana mutualistica. Nel giorno dell'Epifania circa 10 mila bambini riceveranno il libretto, su cui la sede centrale dell'Ente accrediterà con fondi propri i versamenti che avrebbero dovuto effettuarsi fino dal gennaio p. v. In tal modo essi godranno, al pari degli altri soci, gli stessi benefici concessi dall'istituzione che, come è noto, è una delle maggiori forme di previdenza e dell'assistenza giovanile.

La Befana mutualistica, che si istituisce per la prima volta quest'anno, è stata accolta con sincero entusiasmo dalla classe magistrale, che attivamente coopera all'affermazione di questa grande istituzione e dalle famiglie che ne constatano ogni giorno i benefici frutti.

Notizie in breve

LA NAZIONE IN CIFRE. — Un supplemento della « Gazzetta Ufficiale » pubblica le note statistiche pel mese di novembre. **I matrimoni celebrati nel mese furono 31.943 — in diminuzione su quelli di ottobre 34.532. In aumento però sul novembre 1929 che sono stati soltanto 29.082. Negli undici mesi (271 mila) supera di 13 mila circa la cifra dei matrimoni celebrati nello stesso periodo di tempo del 1929. — Nati vivi nel novembre 89.817, inferiore a quello di ottobre, superiore a quello del novembre 1929. Negli undici mesi, il numero dei nati vivi è stato di 997.219; cioè superiore di ben 43.094 a quello dello stesso periodo del 1929. — Il numero dei morti, negli undici mesi, è stato di 514.572 contro 610.272 nello stesso periodo del 1929: l'eccendenza dei nati su morti è stata di 478.647, superiore a quella dei primi undici mesi così del 1929 come del 1928. La statistica porta altri dati che dimostrano essere la crisi italiana meno disagevole di quella che soffrono altre Nazioni.**

Paluzza

Minaccia di morte il cognato ... e finisce in carcere

L'altro giorno certo Osualdo Cusina di anni 43, con la moglie Anna Englaro e il figlio Amedeo di anni 17, di Paluzza, si recarono a tagliare piante in un fondo di proprietà del cognato Amedeo Englaro e dei coeredi di un fratello resosi defunto.

L'Englaro, recatosi sul posto, intimò al cognato e alla sorella di abbandonare l'impresa al che il Cusina si avanzava con la scure minacciandolo di morte.

Denunciato il fatto ai carabinieri, questi si portarono dal Cusina il quale era intento nel cortile di casa sua a tagliare legna con una sciabola baionetta. Appurata la denuncia venne tratto in arresto per furto e per detenzione di armi.

Forte scossa di terremoto nell'Equatore

NUOVA YORK, 21. — Notizie da Guajaquil recano che una forte scossa di terremoto è stata avvertita stamane in tutto il territorio della Repubblica dell'Equatore. Nessuna vittima; nessun danno grave.

L'ottimismo per la pace del ministro degli esteri inglese

LONDRA, 21. — In un discorso diffuso a mezzo della radio in America, il ministro degli affari esteri Henderson ha detto fra l'altro che esite un'atmosfera di tenzione in alcuni ambienti, di panico irragionevole. « Sono assolutamente certo — ha soggiunto Henderson — che nessuno vuole la guerra. Quando la crisi economica attuale sarà stata superata e la situazione sarà tornata quasi normale, vedremo che nel 1930 i Governi delle Nazioni civili di tutto il mondo hanno fatto molto per la causa della pace. Nella situazione dei Balcani si è avuto un sensibile miglioramento per effetto della Conferenza riunitasi in ottobre e del trattato di amicizia tra la Grecia e la Turchia. La via per una conferenza mondiale è ormai aperta. Io spero che nella riunione del Consiglio della Società delle Nazioni del gennaio prossimo potremo fissare la data di convocazione di questa conferenza. Henderson ha concluso esprimendo il suo ottimismo per quanto concerne la situazione in Cina.

Grave disgrazia in una miniera provocata da un mulo

PARIGI, 22. — Da Grenoble giunge notizia di una grave disgrazia avvenuta ieri sera al Cantiere della Diga a Cambou. Un mulo che discendeva a prendere il materiale scavato in fondo al pozzo ad una trentina di metri al di sotto del canale di sbocco, ha urtato un apparecchio che serviva a riempire i vagoncini facendolo precipitare in fondo al pozzo col materiale che conteneva e con gli uomini che vi lavoravano. Per fortuna la squadra che si trovava nel pozzo, potè scansarsi rimanendo illesa. Non così coloro che erano caduti giù e verso i quali i compagni si sono subito precipitati per recare loro soccorso. Per uno non vi era nulla da fare essendo rimasto ucciso sul posto con la testa fracassata. Gli altri tre invece erano feriti e tra questi assai leggermente l'italiano Ivolo Romolo, di 20 anni. Il più grave è un operaio arabo.

Stamane saranno ripresi i lavori di ricerca, ma si è quasi sicuri che non vi siano altre vittime.

Cronaca della Carnia

Inaugurazione del nuovo edificio della Latteria Sociale a Forni Avoltri

Ieri si è inaugurato solennemente il nuovo fabbricato della Latteria Sociale Cooperativa di Forni Avoltri, elegante e solido edificio, sorto fra le due frazioni di Forni e di Avoltri, su progetto del Segretariato della montagna, felicemente eseguito dall'impresa Bertuzzi, per concorde volere degli allevatori che erano prima divisi nelle vecchie due Latterie di Forni e di Avoltri.

Alle ore 10.30 giunsero da Udine il cav. uff. Lanzone segretario generale della Federazione degli Agricoltori, il prof. cav. Marchettano direttore provinciale della Cattedra Ambulante di Agricoltura; da Tolmezzo il dott. Carlo Pepe e il dott. Giacomo Luchini nuovo reggente della Sezione di Cattedra di Tolmezzo; da Comeglians il dott. Pasini veterinario consorziale; il geom. R. Romanin del Segretariato della Montagna; dalle frazioni del Comune e limitrofi paesi numerosi rappresentanti delle Latterie e della popolazione.

Le autorità del paese, precedute dalla banda locale, accompagnarono gli intervenuti nel nuovo fabbricato e, dopo la visita dei varii ampi ed adatti locali, tutti si raccolsero nella grande sala superiore, che in breve fu gremita di popolo.

La cerimonia ebbe inizio con la benedizione, impartita dal Parroco di Forni, M. R. D. Emilio Gottardis, che, al rito religioso, fece seguire un appropriato discorso beneaugurante all'avvenire della istituzione. Parlarono poi il Presidente della Latteria signor Arturo Vidale e il Podestà e Segretario politico signor Michele Romanin, recando il saluto della Società e del Comune.

Prese poi la parola il prof. Marchettano il quale, in un applaudito discorso, mise in rilievo le benemerenze del Comune di Forni Avoltri nel progresso caseario, essendo stata appunto in detto Comune fondata la prima Latteria Sociale, mentre oggi esso offre il lodevole esempio della fusione di due piccole latterie vicine in una sola, modernamente attrezzata. Trattò esaurientemente dei maggiori problemi dell'economia montana, in rapporto anche alla odierna crisi generale, incitando i montanari a rimanere fedeli alle loro virtù, secondo le esortazioni fatte dal Duce nel suo recente magnifico discorso in Senato.

Pure applaudito fu il cav. uff. Lanzone, che con frasi felicissime portò il saluto della Federazione Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.

Infine parlò il geom. Romanin Riccardo, per il Segretariato della Montagna, anche in rappresentanza dell'Ufficio di Udine, cav. dott. Fiorentini.

Finita la cerimonia, autorità, consiglieri e soci della Latteria si raccolsero a colazione nell'Albergo Centrale. Qui il Podestà signor Romanin lesse le adesioni pervenute dal gr. uff. dott. Rubini, dall'ing. cav. uff. Faleschini fiduciario dell'Ente Nazionale della Confederazione, dal dr. cav. Muratori ispettore zootecnico provinciale, dal dott. Braidot ispettore del caseificio, e da altri cui varie ragioni impedirono di intervenire alla simpatica manifestazione, mentre il prof. Marchettano, dopo aver brevemente intrattenuto i presenti su argomenti di carattere locale, inneggiò all'avvenire della Latteria Sociale e alla prosperità del Comune di Forni Avoltri.

Tolmezzo

L'arresto per truffa di un viaggiatore di commercio

L'altro ieri, dai Carabinieri di Stazione Carnia è stato arrestato il viaggiatore di commercio G. B. Cusin fu Pietro di anni 57, nativo di Treviso e residente a Udine, sotto imputazione di numerose truffe consumate in danno di parecchi esercenti.

Il Cusin viaggiava in olii e sapone per la Ditta Fratelli Corradi di Bologna, sostando di albergo in albergo senza saldare i conti con nessuno.

Ultimamente il Cusin giunto a Venzone, prese alloggio presso l'esercente Pascolo Lucrezia la quale dopo una quindicina di giorni chiedeva all'ospite il saldo del conto. Il Cusin la pregò di attendere, asserendo che attendeva di giorno in giorno la rimessa dalla Ditta di Bologna; ma la donna, vedendo prolungarsi troppo la dilazione, avverti i Carabinieri di Stazione Carnia i quali, scovato il Cusin lo interpellarono sulla questione.

E qui il viaggiatore ripetè alla Benemerita la istoria dell'assegno che attendeva da Bologna. I carabinieri convinti sino ad un certo punto, si rivolsero alla Ditta Fratelli Corradi la quale informava che il Cusin lavorava a provvigione e che nulla doveva avere.

Da ciò l'arresto del Cusin, che fu tradotto alle carceri di Gemona.

I Carabinieri poi, proseguendo nelle indagini, riuscirono ad accertare un cumulo di truffe consumate dal Cusin col solito ritornello dell'assegno.

L'elenco dei truffati è il seguente, finora: Villa Santina, Albergo Brovedani, lire 200; Tolmezzo, Albergo Cescon, L. 200; Forni Avoltri, Albergo Centrale, L. 100; Ovaro, Albergo Martinis, L. 200; Artegna, Albergo Siega, cifra imprecisata; Magnano, Albergo Giovannin, L. 50; Gemona, Albergo Alla Posta, cifra imprecisata; Socchieve, Albergo Alla Stella, L. 50; Resiutta, Albergo Lettig Virginia, L. 50; Venzone, Albergo Pascolo Lucrezia, L. 150.

La Compagnia Miraglia al De Marchi

(21). — Come aeve annunciato, la compagnia dei grandi spettacoli Miraglia-Vitellaro, ha iniziato giovedì sera il ciclo delle sue rappresentazioni. «Feudalismo», «Omertà» e «L'avvocato difensore» ebbero liete accoglienze, segnando numerosi applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto, da parte di tutti gli attori della brava compagnia. L'interpretazione, specie da parte del cav. Miraglia, di Achille Miraglia, di Ernesto Vitellaro, di Maria Miraglia, è stata delle più felici.

Una serata di grande umorismo si è trascorsa ieri sera con la brillante commedia «L'avvocato difensore», recitata con tanta comicità che il pubblico per tre atti consecutivi non ha fatto che ridere ed applaudire.

Francesco Miraglia ed Ernesto Miraglia, nelle vesti di Beppe e di Angelo, sono stati veri artisti, come pure Maria Miraglia che ha sostenuto, con commovente naturalezza la parte amorosa di Pina. Benissimo Concettina Russo, Ilda Miraglia e Pino Fiorini nelle parti secondarie. La commedia ha piaciuto molto.

Questa sera «Cavalleria rusticana» e domani sera, lunedì «La [illegible]».

CRONACA CITTADINA

Il dono di Natale ai bambini degli Asili "Italia Redenta"

Nel pomeriggio di sabato e nella giornata di ieri, la nobildonna contessa Elodia di Caporiacco, presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale pro Asili «Italia Redenta», e il co. Gino suo consorte quale Podestà di Udine che tanto contribuì perchè la patriottica opera si potesse effettuare, accompagnato dal segretario particolare capitano cav. Luigi Bonanni, si sono recati a portare i doni di Natale ai bimbi degli Asili che l'Opera Nazionale sopracitata fondò nei centri maggiori delle Terre restituite all'Italia in virtù della Vittoria.

Sabato quei doni sono stati distribuiti ai bambini degli Asili di Camporosso, Cave del Predil e Tarvisio; nella giornata di ieri a quelli degli Asili di Fusine Valromana, Valbruna Ugovizza, Malborghetto, Laglesie. Ogni piccino ebbe il suo pacchetto.

In ogni Asilo presenziavano alla distribuzione le autorità locali: Podestà, Segretario politico, maresciallo dei Reali Carabinieri, comandante la Guardia di Finanza, la Milizia confinaria, la Milizia forestale, ecc. A Tarvisio c'era anche la rappresentanza degli Alpini ivi di guarnigione.

Non è a dire la gioia dei piccoli al ricevere i doni; gioia che traspariva dai loro occhi sereni, dai loro schietti sorrisi.

In ogni Asilo, essi diedero un piccolo saggio: canti, recitazioni di poesiole, giuochi; tutto con una disinvoltura, con una precisione, con un affiatamento sorprendenti. L'organizzazione è stata trovata perfetta dovunque; gli effetti della paziente istruzione e dell'educazione di quelle creature plasmabili, evidentissimi, tanto che alle affettuose e brave insegnanti furono rivolti spontaneamente i migliori elogi. E con quale sentito entusiasmo si sprigionarono gli evviva all'Italia, al Re, al Duce, alla Duchessa d'Aosta fondatrice della Santa Opera. Una cosa commovente.

Dovunque, poi, la popolazione ha partecipato con ammirazione alla festa dei bimbi, palesando in vari modi la propria riconoscenza per l'atto compiuto in nome dell'Italia, madre amorosa di tutti i suoi figli.

Per la befana fascista

— I Presidenti del Comitato esecutivo della Befana Fascista, cav. uff. dott. conte Raimondo de Puppi Segretario politico del Fascio di Udine e on. co. Gino di Caporiacco, Podestà, hanno diramato la seguente:

«La popolazione Udinese non mancherà certamente anche quest'anno di riaffermare il suo alto spirito patriottico ed umanitario, concorrendo in larga misura alla riuscita della *Befana Fascista*, voluta dal Governo Nazionale.

«La benefica iniziativa, che ha per iscopo di allietare con un dono ed un sorriso il Natale triste della fanciullezza indigente, riveste nel presente momento — in cui la situazione economica mondiale crea nuove difficoltà e nuove sofferenze — una particolare importanza.

«Tutti i buoni italiani, tutti i sinceri fascisti daranno pertanto ad essa un entusiastico consenso, con la convinzione di contribuire ad un'opera squisitamente umanitaria, ad un'opera che ha un carattere di simpatica solidarietà sociale.

«La *Befana Fascista* estenderà i suoi benefici agli *orfani di guerra* ai *balilla* ed alle *giovani e piccole italiane* di disagiate condizioni economiche. L'efficacia della Sua azione è però subordinata al contributo degli Enti pubblici e dei privati cittadini.

«Siamo certi che la S. V. Ill.ma di cui sono noti gli alti sensi di patriottismo e di liberalità, vorrà concorrere con generoso gesto alla benefica iniziativa, cui questo Comitato si accinge con ardore e con fede».

Le offerte si ricevono in Municipio dal dott. Virginio Doretti - (Sezione demografica) e alla sede dell'Opera Nazionale Balilla (Via della Prefettura).

Atti del Consiglio dell'Economia

La presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia nel mese di novembre ha preso varie deliberazioni in parte già pubblicate da noi.

La Sezione Agricolo-Forestale ha preso le seguenti deliberazioni:

Si approvò il programma dei corsi professionali ai contadini per l'annata 1930-31 e la relazione sui corsi effettuati nell'annata 1929-30.

— Si aderì alle proposte formulate dal Consiglio di Vicenza per la modifica al testo della legge organica sulla produzione zootecnica.

Si espressero parere contrario alla domanda d'importazione di bestiame d'allevamento dalla Francia.

Si espresse parere favorevole all'approvazione del regolamento di polizia rurale del Comune di Cordenons.

Si deliberò la eliminazione dalle zone ammesse al pascolo nel omune di Villa Santina, le località «Val di sopra» e «Vicadia».

Si respinge la domanda per pascolo caprino in Comune di Villa Santina e del Comune di Socchieve.

Si autorizzò la riduzione a coltura agraria dell'appezzamento di terreno «Pineda di sinistra», sito in Comune di Latisana.

Si approvò un piano di sfruttamento e sistemazione boschi in Comune di Aviano.

Si autorizzò il Comune di Prato Carnico allo svincolo di somme per decimi di macchiatico.

Si approvò la riduzione a coltura agraria del bosco «Le parti», sito in Comune di S. Giorgio di Nogaro.

Istituto di Cultura Cattolica

Galilei e Bellarmino - Conferenza dell'avv. prof. Bressani

(N). — Sabato sera, il clima era precipitato. Cielo puro, temperatura rigida, vento sottile e sferzante. Pareva una sera poco adatta ad una passeggiata, anche breve, per la città, sebbene con la certezza di una sala bene riscaldata e di... una buona conferenza.

Nonostante questo, almeno quattrocento persone vennero alla sala dell'A. C. per ascoltare dall'avv. prof. Bressani la conferenza «Incontro drammatico fra uno Scienziato ed un Santo». Si sapeva, che l'argomento centrale era la famosa questione Galilejana. L'interesse di questa e dell'Oratore richiamarono quel buon uditorio. Cerchiamo di fare un po' di riassunto.

*

Le vicende di G. Galilei hanno interessato non solo gli studiosi, bensì anche il popolo. Han sollevato un'onda di passione e sono rimaste nella storia. Perchè? Forse perchè si è voluto vedere in esse un conflitto fra Scienza e Fede. Forse perchè in Galileo si è voluto vedere un martire. Oggi, dopo che molta acqua è passata sotto i ponti, si può osservare quelle pagine di storia con serenità. Già quest'anno stesso è stata fatta una poderosa rettifica, proclamandosi Santo da Pio XI il Cardinale R. Bellarmino, uno de' principali attori del dramma Gallilejano.

In fondo, la questione Gallilejana è della Scienza, nel senso, che la Scienza vi ha la sostanziale responsabilità.

Infatti nel 600 la maggior parte degli Scienziati, cioè la Scienza ufficiale, riteneva provato e vero il sistema di Tolomeo, detto anche di Aristotele, che fa la Terra immobile e centro dell'universo, e mobile il Sole. Era una teoria antichissima. Però erano stati anticamente ed erano nel Medio Evo Scienziati, che ritenevano invece il sole immobile e centro dell'universo e la Terra mobile. Nel Medio Evo i migliori e più attivi fautori di questo sistema erano Ecclesiastici, come il vescovo N. Oresme, il cardinale N. di Cusa, il p. D. de Zuniga, il p. Calcagnini, il p. de Mersenne, il p. Foscarini, i PP. GG. Clavius, Griemberger, St. Vincent del Collegio Romano di Roma. Il can. N. Copernico nel 509 fu il più autorevole, diede forma scientifica al «sistema solare» e ad esso il suo nome: Sistema Copernicano. Però nemmeno Copernico aveva trovate le prove matematiche e fisiche di esso. Primo Kepler nel 1617 scoperse tre leggi importantissime sul moto degli astri. E solo ai primi del 1800 Foucault diede la prova fisica del moto della Terra. Nel 600, al tempo di Galileo, ripetiamo, la maggior parte degli scienziati stava per il sistema tolemaico. Come si poteva andare contro la Scienza ufficiale? Come si poteva prestar fede a pochi scienziati che, pure vedendo il vero, non riuscivano a dimostrarlo? Non si poteva.

Fra gli scienziati copernicani fu Galileo dal 1600 in poi. Era nato il 1564 a Pisa. Aveva studiato in quell'Università. Dal 589 al 610 insegnò matematica e fisica a Padova. Dal 1610 stette in Firenze col titolo e l'appannaggio di «Primario matematico del Granduca». Nel 1609 costruì il telescopio. Con questo scoprì vari fenomeni celesti, che lo confermarono nella teoria copernicana. Però era lontano dalla dimostrazione vincente e non pose attenzione alle scoperte di Kepler.

Verso il 1610 ferveva battaglia, anzi polemica fra gli scienziati e i curiosi di ambo i campi, specialmente a Roma. Galileo nel dicembre piombò a Roma, dove sperava colle osservazioni celesti persuadere gli uomini della scienza e della politica ad accettare la teoria copernicana, e sperava di dare il colpo finale agli aristotelici. Vi stette fino alla primavera del 1611, attivissimo nelle spiegazioni scientifiche e nei maneggi politici. Conquistò infinite simpatie e protettori, come i PP. GG. del Collegio Romano, il principe Cesi, i cardinali Barberini, Orsini, Bandini. Ma sul campo scientifico ebbe sconfitta. Non poteva dare la prova vincente.

Fra le persone, che gli importava conoscere e avere amiche, era il cardinale Roberto Bellarmino, consultore del Tribunale della suprema Inquisizione e dell'Indice, influentissimo. Questi dimostrò grande stima per il primo matematico, ma non restò persuaso della teoria copernicana. Si dice, che esclamasse in un colloquio: «Elle sono belle argomentazioni le vostre, signor Galileo!». Non prove. Tuttavia il Bellarino fu amico e generoso verso il Galilei.

Egli era nato a Montepulciano nel 1542. Nel 1560 era entrato nella Compagnia di Gesù, e nel Collegio Romano (ora Università Gregoriana) aveva fatto studi severi. Aveva insegnato in vari Istituti, nell'Università di Lovanio, nello stesso Collegio Romano, in materie teologiche. Era stato fatto cardinale nel 1597 da Clemente VIII. Studioso, coltissimo, freddo, sereno, mite, buono. Fautore della Controriforma cattolica; polemista nobile e temuto. Ecco l'uomo, cui si appuntavano le speranze di ambedue le parti.

Fino al 1616 la polemica fra Copernicani e Tolemaici crebbe e divenne aspra. Ad un certo punto dagli avversari di Galileo fu tirata in campo la Bibbia. Ivi Giosuè esclama: «Fermati, o sole!». Ciò voleva dire, secondo i Tolemaici, che anche la Bibbia confermava il loro sistema. Ma la Bibbia contiene anche frasi contrarie a quella di Giosuè! Galileo si fece imprudente, scendendo a corpo morto sul campo delle Sacre Scritture. Nelle discussioni, nella «Lettera a Madama Cristina di Lorena» e nella «Lettera a p. B. Castelli» suo discepolo, polemizzava, dimostrando, che la Bibbia non era contraria ai copernicani. Qui entrava nei guai! Infatti, prima entrava in un campo religioso riservato gelosamente all'autorità ecclesiastica; poi cozzava contro la interpretazione degli teologi, che si fondavano sulla teoria tolemaica. Il Galilei fu accusato nel 1615 di eresia presso il St. Offizio dell'Inquisizione. Veramente la istruttoria fu condotta con estrema lentezza e fu sopratutto un esame della teoria copernicana.

Nel febbraio 1616, il cardinale Bellarmino chiamò in palazzo Galileo e nel modo più semplice gli trasmise l'ordine di «non» insegnare o difendere più il sistema copernicano come verità assoluta. E il Commissario della Inquisizione gli notificò la dichiarazione dei teologi del Tribunale, che la teoria copernicana era «assurda in scienza» e contraria alla Sacra Scrittura, nè doveva essere tenuta e insegnata «in qualunque modo». Galileo accettò la dichiarazione e l'impegno.

Contro di lui e le sue opere nulla fu detto e fatto, nulla! Egli godeva l'amicizia di Paolo V. e di vari cardinali, anche del Bellarmino.

Questi anzi per sollevare autorevolmente Galileo dalle calunnie degli avversari, i quali andavano dicendo, che egli aveva abiurato la sua dottrina ed era stato colpito con pene, rilasciò a lui un ampio attestato, che non aveva nè abiurato, nè ricevute pene, ma solo la notifica che la dottrina copernicana era contraria alle Sacre Scritture e non si doveva insegnare. Ed omise la frase «in qualunque modo», che fu salvezza di Galileo nel 1633. Questi, stette guardingo per un poco. Ma quando il p. Grassi stampò la «Libra astronomica» contro i copernicani, egli scrisse il «Saggiatore», abile difesa del suo sistema, larvata sotto la riserva di ipotesi. Il libretto piacque a tutti, anche a Papa Urbano VIII, già cardinale Barberini. Il Galilei, incoraggiato da questo trionfo, stampò nel 1632 il «Dialogo sui due massimi sistemi», nel quale apertamente sostenne la verità assoluta del sistema copernicano e la infondatezza di quello tolemaico.

Accusato da' suoi avversari nel 1632, dovette comparire davanti al Tribunale dell'Inquisizione a Roma, nell'aprile del 1633, con le imputazioni: 1) di avere rotto l'impegno preso nel 1616 di «non» tenere, nè insegnare «in alcun modo» il sistema copernicano; 2) di avere non solo ripreso questo, ma di averlo insegnato come verità assoluta, in luogo di ipotesi».

Circa la prima imputazione, Galileo disse, che non ricordava il testo della diffida del St. Offizio, del 1616. E presentava l'attestato del cardinale Bellarmino, secondo cui si era regolato.

Ah, Galileo! Fortunato, chè il buon cardinale lo aiutava anche dopo morto!

Infatti il cardinale era morto nel 1621. Il Galilei fu assolto così dalla prima imputazione.

Sulla seconda, egli stesso si rese pienamente confesso. E, questo è doloroso a udirsi, il venerando uomo si dichiarò pronto a correggere il «Dialogo», snervando i suoi ragionamenti della forza, che d'altronde è più apparente, che non sostanziale».

Non c'erano più illusioni da farsi. Egli fu condannato come «sospetto di eresia». Gli fu sottoposto un atto di abiura, che egli sottoscrisse. Ebbe per pena la recita dei «Sette salmi penitenziali» e il carcere, come si sarebbe poi stabilito.

La pena del carcere «non» venne determinata e «non» applicata. L'illustre condannato venne favorito contro ogni legge e procedura legale.

Nei giorni seguenti al processo, Galileo continuò ad abitare nella Villa Medici, poi si trasferì nel palazzo dell'arcivescovo Piccolomini di Siena suo amico e discepolo, in fine nella sua villa di Arcetri presso Firenze. Fu sempre circondato da rispetto, ammirazione, amici e discepoli, specialmente di parte ecclesiastica. Dal Pontefici ebbe riguardi, appannaggi, protezione.

Ecco le linee semplici del dramma Gallilejano. Il soprappiù è fantasia, compreso il famoso «Eppur si muove!».

Il processo del Galilei in quel 600 fu condotto secondo le leggi vigenti. E le leggi furono impugnate contro Galileo sur un fondamento di scienza; come dire dalla Scienza.

"Noi oggi siamo gallilejani, perchè abbiamo veduta la dimostrazione del sistema di Galileo, compiuta dopo di lui. E possiamo dire, che il Tribunale dell'Inquisizione fece un errore giudiziario nella sentenza contro Galileo. Ma di chi la causa? Il Tribunale si fondò sopra i postulati della Scienza, la quale garantiva il sistema Tolemaico!

Pensando freddamente, dobbiamo concludere, che quella erronea sentenza appartiene alla Scienza più, che alla Giustizia. Tuttavia, se quel Tribunale del R. Pontefice, al quale la storia non imputa nessun altro errore, quella volta per causa della Scienza scrisse una sentenza eronea, un R. Pontefice per primo provvide a glorificare Galileo, ammettendo nel 1734 le sue stanche ceneri nel tempio di Santa Croce di Firenze, Pantheon delle «Itale glorie!».

*

Questa, in riassunto, la conferenza dell'avv. prof. C. Bressan, profonda, snella, detta con nobile impeto, rivelante sicurezza e convincimento. Nessuno sforzo nella tesi, nessuna pesantezza di ragionamenti e di documentazione. Si vedeva, che l'Oratore parlava per la verità. Nei punti più salienti, colori vivaci e brillanti quadri di scene, come degli incontri fra i due Protagonisti e dei due processi.

Il distinto pubblico ascoltò con viva attenzione e piacere durante quarantacinque minuti, per quanti durò la conferenza.

In fine, l'Oratore è stato rimeritato da una ovazione, mentre le Autorità, e primo S. E. l'Arcivescovo, si sono congratulati calorosamente con lui.

Adunque: impressione pronta, ottima sia dell'Oratore, sia della materia grave e palpitante di passione.

Fatti e fatterelli del giorno

Travolto da un masso e ridotto in fin di vita

Appena fuori di Faedis vi è una piccola cava di Pietra dove gli operai minatori, quasi quotidianamente fanno brillare delle mine per lo sventramento dei fianchi della cava stessa.

Dopo lo scoppio, una squadra di operai si reca sul posto per scegliere i blocchi di pietra migliori e più grossi per smuoverli a mezzo di leve, e trasportarli in seguito altrove.

Poco prima di mezzogiorno il manovale Antonio Luppini di Raffaele, di anni 32, da Bologna e dimorante a Faedis, si è recato appunto per far rotolare giù per la china un masso di pietra di circa trenta quintali. Aveva appena messo la leva sotto l'enorme blocco di pietra quando, forse per cedimento del terreno o qualche altra causa ignota, veniva travolto dal masso che si metteva a rotolare, trascinando sul suo fianco anche il povero operaio, fino in fondo alla cava.

Gli altri operai non hanno potuto che assistere impotenti e terrorizzati alla tragica scena; ma appena è stato possibile, sono accorsi per portare aiuto al loro sfortunato compagno.

Il Luppini giaceva in fondo alla cava di fianco al masso, privo di sensi e ridotto in uno stato pietoso.

Prontamente raccolto, alcuni operai provvidero alle cure immediate, mentre alcuni altri accorrevano a chiamare l'autoambulanza dei nostri pompieri. Questi giunti prontamente trasportavano all'Ospedale Civile il disgraziato.

Il dott. Copetti riscontrava al Luppini la frattura della volta cranica, la frattura esposta del femore destro, la frattura esposta della gamba sinistra, e una ferita all'avambraccio pure sinistro, per cui lo ricoverava con prognosi riservata.

IL POVERO LUPINI E' MORTO

Purtroppo, nonostante le cure prodigategli, il povero Lupini ha cessato di vivere stamane nell'Ospedale, ove come più sopra diciamo, era stato ricoverato d'urgenza.

Sul lavoro

Mauro Firminio di Luigi di anni 28, operaio alle Ferriere, si ferì alla mano sinistra. All'Ospedale, ove ricorse per le cure del caso, fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

Lavoro festivo

Il signor Gaspare Dolce di Carlo di 33 anni, che ha negozio di parrucchiere in via Vittorio Veneto N. 6, fu sorpreso dal brigadiere dei vigili urbani signor Carmelo Neri, mentre acconciava la capigliatura ad una signora.

Era di pomeriggio, in giorno festivo, per cui il signor Dolce venne posto in contravvenzione.

Senza licenza

Pure in contravvenzione fu posto Giuseppe Chiavon fu Biagio di anni 62, sorpreso ad esercitare la mediazione sul mercato senza la prescritta licenza della autorità di P. S.

Giocando al pallone

A Mortegliano, ieri nel pomeriggio, è avvenuta una grave disgrazia.

Il giovane Ernesto Mattiussi di anni 16, di Antonio, giocando a foot-ball, cadde in malo modo, e riportò la frattura della tibia sinistra.

Venne trasportato all'Ospedale ed accolto d'urgenza. Ne avrà per una trentina di giorni.

Maglie Borgosesia

purissima lana, irrestringibile. Abiti, maglie, pullower, ecc. Prezzi incredibili. Costantini, Sottoportici Caffè Corazza, Udine.

Collorcdo di Montalbano
Contravvenzione contro il nob. Nievo che sfuma

Nel settembre u. s. la guardia comunale elevava verbale di contravvenzione ai signori nob. Antonio Nievo possidente e Pietro Peres agente di campagna del nob. Nievo perchè col getto di terriccio da un fondo di proprietà del nob. Nievo, avevano ingombrata per qualche giorno la strada che dal Capoluogo mena a Laibacco.

A seguito dell'elevata contravvenzione, il Pretore di San Daniele emetteva decreto penale mediante il quale il nob. Nievo ed il suo dipendente venivano condannati a lire 100 di ammenda per il reato di contravvenzione al Codice della Strada.

Contro il decreto del Pretore, i condannati, a mezzo dell'avv. D'Orlando di San Daniele, inoltravano regolare atto di opposizione giustificando la loro perfetta innocenza, in quanto prima di iniziare i lavori avevano chiesta regolare autorizzazione al Podestà, e non appena questi aveva revocato il permesso, si erano affrettati ad ordinare lo sgombero del terriccio che, del resto, mai aveva ostruito il transito.

E ieri i signori nob. Nievo e Peres ebbero la soddisfazione di vedersi accolto pienamente il ricorso, in quanto il Regio Pretore di San Daniele, davanti al quale si discusse la causa, patrocinatore degli imputati l'avv. Leone D'Orlando, pronunciò sentenza di assoluzione nei confronti dei due imputati, perchè il fatto non costituisce reato. Al nob. Antonio Nievo, vera tempra di agricoltore dai concetti modernissimi, ed al suo agente, degnissimo galantuomo, le nostre vivissime congratulazioni.

Per sottrazione di oggetti pignorati

Si tratta di un maiale, di due somarelli e di un biroccio. Tutto questo insieme di roba era stato pignorato a certa Luigia Tonutti in Chiaruttini abitante in Viale Venezia. Recatosi l'altro giorno l'ufficiale giudiziario per procedere alla vendita, trovò che illegalmente..... era stato già provveduto.

— I muss e mangin, sior!... — disse la Tonutti.

— ...E il ciaruz?...

— Par chel o vevi... di mangià jò!...

La Tonutti è stata denunciata.

Furto di filo telefonico

Il guardalinee Ermenegildo Monz percorrendo a piedi il tratto di linea Udine-Basiliano, trovò, l'altro giorno, un pezzo di filo telefonico presso il ponte di Basaldella. Pensò si trattasse di un filo telefonico della linea, per cui iniziava un'ispezione accurata. Veniva così a conoscenza di un furto di circa 800 metri di filo telefonico per un valore di circa un migliaio di lire.

Il furto è stato denunciato e i Carabinieri stanno svolgendo pronte indagini.

Un... osso duro a cedere

Il ventisettenne Giovanni Orso fu Antonio, dimorante in via Gervasutta 27, è un fervente appassioato del gioco del foot-ball; è insomma uno dei cosidetti «tifosi».

E' noto che quando un «tifoso» assiste ad una partita giocata dalla squadra del cuore, o comunque egli abbia un certo interesse che vinca una squadra piuttosto che un'altra, il senso di parzialità è abbastanza scosso, ci vede doppio come si dice.

Figuriamo ieri che l'Osso era un po' preso dai fumi dell'alcool, cosa doveva vedere! Quadruplo addirittura. Ne consegue che agli errori o sviste dell'arbitro od anche giuste punizioni inflitte ai beniamini, viene violentemente fischiata quando addirittura non è oggetto di promesse o di esecuzione di vendette postume.

E, il corpo espiatorio, il povero arbitro: ne sente di tutti i colori quando... non ne vede di tutti i colori!

E il bollente spettatore cominciò a protestare rumorosamente, disturbando il libero svolgersi della partita sul campo del San Rocco, tra la squadra locale e quella di Pordenone.

Naturalmente intervenero i due vigili urbani Lodolo e Piussi, che si trovavano presenti, ma, caceso dalla disputa, furono accolti male dall'appassionato sportivo che alle loro ingiunzioni rispose con un poco edificante epiteto.

Allora i due tutori dell'ordine hanno accompagnato in caserma l'Osso a calmare i bollenti spiriti e dove lo hanno denunciato per oltraggio, resistenza e ubbriachezza.

IL MIGLIOR PESCE PER NATALE

si trova presso la Ditta

Fraccaro & Raddi

UDINE - *Marano Lagunare*

con Negozio in PIAZZA S. GIACOMO (accanto al Negozio Scaini)

In occasione delle Feste Natalizie la Ditta dispone di un colossale assortimento di Pesce fresco di mare: Branzini, Cefali, Volpine, Orade, Frutta di Mare, ecc. — Pesce di prima scelta — Prezzi convenienti. — ANGUILLE (Capitoni) Grande quantità

Pasticceria DORTA & FANTINI

Specialità **PANETTONI**

Gubane, Meringhe alla Panna, Torroni, Mostarde

Lavorazione con burro naturale - Si assumono spedizioni

Per vostri acquisti invernali visitate il nostro

Grande Assortimento di Confezioni e Pellicce per Signora

Grande scelta di Pellicce pronte a prezzi eccezionalmente ribassati da L. 595 in più.

A. Basevi & Figlio

UDINE - Mercatovecchio, 27

OGGI Lunedì dalle ore 17 al

CINEMA CONCERTO EDEN

premiere Metro Goldwyn Mayer

Spettacolo eccezionale

Greta Garbo

Ultima grande interpretazione della celebre e bellissima diva

IL **BACIO**

Rassegna Cinematografica

La settimana scorsa il primo programma dell'Eden comprese due interessantissime film: «Le nozze di Giovanna di Savoia con Boris III, Re dei Bulgari» e «Primo Carnera».

Il primo di questi film riproduce fedelmente le cerimonie svoltesi ad Assisi, la vita nella campagna e nelle città dei bulgari, Sofia e lo sfarzoso ricevimento che la città fece agli Augusti Sovrani. Il secondo film segue Primo Carnera in America e ci mostra il nostro celebre comprovinciale nei suoi allenamenti, nella sua vita sportiva e in tre dei suoi più bei matches d'America. Il pubblico che affollava l'Eden è rimasto soddisfatto dell'interessante programma.

«Che notte!» è il titolo della gustosissima commedia Paramount che abbiamo ammirato all'Eden. E' un susseguirsi di situazioni comiche e originali che trovano la migliore rispondenza nei tipi che agiscono e che lasciano soddisfatto anche il tipo più esigente.

Joe Helton è redattore del «The Chronic», un potente giornale americano. Lo zelo e la perspicacia di questo giovane riescono a scoprire una trama da truffatori che intercorre fra Corney, un pericoloso contrabbandiere e delinquente in guanti gialli, ed il sindaco della città. Quest'ultimo avrebbe lasciato agire impunemente il contrabbandiere ed avrebbe ricevuto per premio un assegno bancario di 20.000 dollari. E' una notizia sensazionale che il «Tre Chronic» pubblicherà per primo e da cui deriverà la sua futura agiatezza e stabilità. Per pubblicare una simile notizia ci vuole una prova. Il Direttore del giornale infatti ha in mano il famoso assegno, ma Corney e l'amico Blak irrompono nel suo studio e glielo strappano di mano violentemente. Anche per quella volta l'articolo è rinfoderato.

Joe Helton giura a se stesso di riavere l'assegno. La signorina Diana intanto viene assunta come redattrice. Essa è affidata nel suo noviziato a Joe, ma è per lui peggio che un cataclisma perchè ne procura al dsgraziato giovane di tutti i colori. Blak è arrestato e visto che il compare Corney non si presenta per farlo rimettere in libertà decide di svelare ogni cosa. Diana le si presenta per avere notizie in genere e Blak come primizia le spiffera il luogo dove è nascosto l'assegno. Dietro quelle preziose informazioni Joe Hamilton si accinge all'impresa di entrare in possesso. Lo trova, difatti, nel caminetto del salotto di casa Corney, ma appena ch'egli ha telefonato al suo direttore che può pubblicare, irrompono i banditi che gli riprendono il documento e lo addormentano con un pugno ben dato... L'edizione della sera pubblica la sensazionale notizia. Ma Corney, che è dunque ancora in possesso dell'assegno, ingiunge al direttore del giornale di ritirare nell'edizione delle quattro quanto è stato scritto con un bell'articolo di scuse. In caso contrario una buona querela farà saltare in aria il giornale.

Diana, che amava Joe, cerca di soccorrere il giovane e di rimettere in sesto il giornale. Il redattore mondano per caso scopre il luogo in cui dovranno riunirsi i banditi. Egli e Diana vedono che l'unica maniera di provare la verità esposta nell'articolo pubblicato è quella di prendere un'istantanea in cui si vedono riuniti Corney, il sindaco e compagnia bella. Dopo una notte di terrore, di passione, di ansia e, finalmente di trionfo, Diana riesce nel suo intento, ristabilisce le sorti del giornale.... e le proprie con l'amore di Joe.

Brillantissima interpretazione di Neil Hamilton, Bebè Daniels e William Austin.

«Amore e Champagne» è un bellissimo lavoro presentato dalla Pittaluga. La bellezza e l'originalità della trama, l'ambiente sfarzoso in cui si svolge e la ottima interpretazione rendono questo film di non dubbio aggradimento. Dire degli interpreti ci pare superfluo quando si sa ch'essi rispondono ai nomi di Ivan Petrovich, Brita Appelgreen e Agnes Esterhazy.

Siamo nelle vacanze di Capodanno in una celebre stazione invernale. Sei signorine vi trascorroo il loro tempo con una rigida istitutrice. La più bella, la più dispotica e la più irrequieta di tutte è la signorina Sybile Forst. A lei piace immensamente il signor Fritz von Haugen, un irresistibile conquistatore, e vuole ad ogni costo una sua profonda conoscenza. I capitomboli in comune sulla neve e sul ghiaccio sono dei buoni pretesti, ed in barba alla severità del l'istitutrice fra i due giovani nasce una profonda simpatia. Fritz, per Sybille, sente cambiarsi il corso della sua vita ed ama seriamente la bionda fanciulla.

Nauseata da quello stato di cose, l'istitutrice telegrafa a Berlino alla signora Susanna Forst perchè lei stessa venga a constatare le sregolatezze della figlia. Fritz scambia Susanna per la sorella di questa, Lucia, con cui aveva avuto un flirt la passata stagione a Venezia, e le sussurra una fila ubbriacante di parole a base di ricordi e di champagne. Susanna divertita non l'avverte dell'equivoco e lascia fare. L'indomani mamma e figlia hanno una spiegazione Sybille spiega alla mamma come si sia innamorata di un simpatico giovanotto e come le pare di non essergli indifferente. Ognuno può immaginare la sorpresa di Sussanna quando viene a sapere che Fritz ed il «simpatico giovanotto» sono la stessa persona. Fritz, che si sente sinceramente cambiato, va da Susanna a domandare la mano di sua figlia, ma gli viene risposto che Sybille non è per uno scapestrato ed un frivolo come lui.

Egli si sente allora colpito nel suo amor proprio e ricomincia la sua vita allegra e spensierata.

Sybille, che vede troncato così infelicemente il suo amore, medita il suicidio e fugge dall'albergo. Fritz le si precipita dietro. Dopo un estenuante cammino, ma fatto con animo ilare e sereno perchè il premio ne sarebbe stata Sybille, egli trova la sventurata fanciulla ed assieme iniziano il ritorno per il sentiero della felicità.

* * *

«La folle volata» è il titolo del primo film proiettato al Cecchini. E' un altro lavoro di passione e di sport in cui però la valentia degli attori fa dimenticare qualche incertezza nella trama.

Giorgio Gauthier è il famoso campione della bicicletta dalle mille vittorie: l'idolo della folla. Sta per iniziarsi la corsa dei «Sei giorni» e Gauthier è gran favorito. Ma egli parte sfiduciato e nervoso perchè ha riscontrato un cattivo cambiamento nel carattere di sua moglie Clara. Ella è irritabilissima. L'intimo amico di Gauthier, Renato Bisson, è incaricato dal celebre corridore di sorvegliare le azioni di Clara. Durante la corsa Clara e Renato sono continuamente al velodromo ad incoraggiare il loro caro. Ma Giorgio Gauthier cova nel cuore un terribile sospetto. Egli crede che la causa di quel cambiamento di carattere sia il tradimento che Clara e Renato consumano assieme. Sotto lo stimolo di quel pensiero egli spinge pazzamente sui pedali, mentre la folla acclama l'uomo più veloce. In piena volata, in un attimo di smarrimento, Giorgio ha uno scarto nel manubrio e cade. Lo trasportano ferito nella sua cuccetta. Nel pericolo della commozione cerebrale egli delira. E sogna. Esce dal velodromo, corre a casa sua e trova Renato e Clara abbracciati. Nel parossismo del suo furore egli uccide entrambi, e poi com'era uscito rientra non visto e si rigetta nel suo lettuccio. Poi, quando il giorno è già alto, i suoi suivers lo chiamano. Egli si sente bene e rimonta in macchina. Il pensiero del doppio omicidio ora gli brucia il cervello. Gli pare d'avere dietro a sè una muta inseguente di poliziotti che lo rincorrono per arrestarlo, ed egli per sfuggire al castigo spinge disperatamente sui pedali e dopo una folle volata, tra il delirio della folla, taglia vittorioso il traguardo. I primi a complimentarlo sono sua moglie e Renato. Allora egli si ricorda dell'incubo terribile che ha vissuto, e, tra un nuovo orizzonte di felicità, viene a sapere una notizia che lo colma di gioia: tra poco sarà padre.

Ottima interpretazione di Jean Angelo, Blanche Montel e Charles Roger.

«La casa dello scandalo» è stato un film di discreta levatura, d'una trama povera, ma abbastanza originale e dalla lodevole interpretazione di Dorothy Sebastian, Harry Murray e Pat O' Malley.

Patrik Regan è poliziotto metropolitano a Nuova York. Suo fratello Danny sogna anch'egli una simile uniforme e mentre Patrick dorme infila la sua divisa ed esce. In queste uscite le circostanze bizzarramente lo mettono a contatto con una banda di ladri di cui fa parte anche Anna Rourke, costrettavi dalle necessità finanziarie della sua famiglia. Danny naturalmente s'innamora di Anna e dopo qualche po' succede precisamente anche il viceversa. Ma la divisa che egli indossa abusivamente un bel giorno rende dei bei grattacapi al fratello. In quelle condizioni di spirito, mentre Patrick è al commissariato, Danny si reca da Anna a domandarle spiegazioni, ma i complici di lei gli sparano addosso e lo feriscono. Chiamata per telefono Patrick accorre ed arresta Anna. Dopo poco tempo la scarcerata ed il neo poliziotto se la spassano assieme.

«Gran Prix dell'amore» è un brillante commedia della Ufa di Berlino. Sigfrido Jensen è un geniale disegnatore di modelli e di figurini ed è assunto dalla grande casa di mode B. Gutman. Egli si trova a Baden Baden quando conosce una deliziosa signora con cui trascorre un'ora di incanto. Poco dopo a Berlino, alla Casa Gutman i modelli di Jensen formano l'ammirazione del direttore Sanders, ma quale non è la sorpresa del disegnatore quando conosce in Berta Gutman la stessa signora di Baden Baden. Quest'ultima dopo quanto è successo si priva dell'opera di Jensen. Egli allora offre i suoi servigi alla Casa Lyon e C. che fa una spietata concorrenza alla Gutman e che vuole ad ogni costo vincere il Gran Prix della Moda. Jensen è immediatamente assunto. I suoi modelli strabiliano addirittura. Berta Gutman intanto medita amaramente sul disegnatore che s'è lasciata scappare, che le porta via i clienti con le sue creazioni e che, per sopramercato, ella crede amare. Viene il giorno della mostra. I modelli della casa Lyon e C. fanno chiasso. Berta Gutman invece si è preparata silenziosamente. La giuria le aggiudica il primo premio. Ella si è presentata con un meraviglioso modello di abito da sposa. Jensen è il primo a congratularsi con Berta. E con sua grande meraviglia scopre che il modello è tratto da un disegno che egli aveva fatto alla sconosciuta signora quella famosa notte di Baden Baden, sulla carta del menu. Va da sè che ora tocca un premio anche all'inconsapevole ideatore di tanto disegno. Eccolo: la ragione sociale della grande casa di mode berlinese diventa B. Gutman e S. Jensen con grande stizza del signor Lyon, proprietario della casa Lyon e C.

Brillante interpretazione di Maria Korda, Harr Liedtke, Ernesto Verebes e H. Pacha. Discrete la messa in scena e la fotografia.

MIROR

il buon gustaio

Dopo il formaggio, provate a gustare un bicchiere di birra italiana. Così il formaggio come la birra vi sembreranno più buoni. La birra è una bevanda squisita che dà novità di sapore ad ogni piatto. Contiene poco alcool e molte sostanze preziose all'organismo. Rende facile la digestione e dolce il riposo.

CHI BEVE BIRRA CAMPA CENT'ANNI

CORRIERE GIUDIZIARIO

In Tribunale

Presidente cav. Della Bianca — Giudici cav. Santomaso e cav. Orsi — P. M. il sostituto Procuratore del Re cav. Alborghetti — Cancelliere rag. Pisano.

Per fare una bevuta si busca una fucilata

La notte del 20 maggio 1930, verso le due il trentenne G. G. Guglione di Lorenzo, dimorante a Gagliano, frazione di Cividale, dopo aver accudito ai bachi, si era da poco, messo a letto quando udì latrare insistentemente la cagnetta che si trovava nel cortile. Si affacciò alla finestra e vide un'ombra vagare nel cortile stesso. Si armò della doppietta e scese. Si appressò guardando all'ombra che avanzava armata di un pezzo di legno.

— Chi va là?

Ripetè invano l'intimazione e allora sparò una fucilata in alto. L'ombra girando a sinistra si nascose dietro un muretto che faceva gomito e allora il Guglion, temendo un agguato, sparò contro l'ombra che fuggì senza profferire parola. Per questo fatto il Guglion è chiamato a rispondere di legioni guarite in 25 giorni, in danno di Temporini Luigi di Giuseppe di anni 29 pure da Gagliano. Questi, che era in un primo tempo, imputato di violazione di domicilio, ora si presenta come parte lesa perchè il Guglion fece remissione della querela.

Perciò l'avv. comm. Bertaccioli si limita a chiedere a favore del Temporini che sia dichiarata estinta l'azione penale.

L'imputato narra come si svolse il fatto e a domanda del Presidente, afferma che se vi fu tra lui e il Temporini un momentaneo dissapore per una partita a carte, regnò sempre amicizia.

Il Temporini ammette di essere entrato nel cortile, ma senza scalata; nega di essere stato armato di bastone o di roncola; era brillo e voleva vedere se in casa del Guglion vi erano dei suoi amici, per fare una bevuta generale.

Pres. — Ma se era tutto buio!

Temporini — Come dico ero brillo. Non ho mai avuto odio contro il Guglion; quella del gioco è roba passata.

Il Maresciallo signor Luigi Da Broi, già comandante la stazione di Cividale riferisce che la mattina stessa alle 7 si presentò in Caserma a denunciare la violazione di domicilio da parte di uno sconosciuto che riteneva di aver ferito. Fatte indagini venne a sapere che il ferito era il Temporini che però non si era presentato all'ospedale e che sporse denuncia solo alla sera. Egli non sapeva che spiegazioni dare del fatto.

Il teste Cortaperaria Ermenegildo di 31 anni depone che quella sera fu col Temporini fino a mezzanotte, e poichè voleva andare a bere ancora lo lasciò.

Il P. M. cav. Alborghetti osserva che se anche il Temporini non si fece conoscere, non sussisteva per il Guglion un pericolo così imminente da rendere necessario l'uso del fucile contro la persona, tanto più che la casa non era in luogo isolato. Chiede che sia affermata la responsabilità del Guglion col minimo della pena e con le attenuanti generiche; che sia dichiarata estinta l'azione penale a favore del Temporini nei riguardi della violazione di domicilio.

L'avv. Sartoretti, difensore del Guglion osserva che date le conclusioni del P. M. sarebbe stato meglio fare il processo anche contro il Temporini; ma tuttavia non rimpiange la generosità della remissione della querela per il Guglione era in assoluta buona fede quando affrontò lo sconosciuto; sparò la prima volta in aria e poi contro la persona solo per paura giacchè non si può parlare di rancore trattandosi di amici. Sostiene che era autorizzato a sparare trattandosi di agire contro autore di una scalata notturna. Conclude per la assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Il Tribunale decide in questo senso e assolve pure il Temporini per estinzione dell'azione penale in seguito a remissione di querela.

Una lettera restata anonima

Il diciottenne Ottorino Franzoni da Pocenia è chiamato a rispondere del grave reato di aver inviato a certo Tondello di cui la sua famiglie era inquilina, una lettera anonima minatoria con cui gli intimava di lasciare il paese.

L'imputato è recisamente negativo.

Il Presidente gli osserva poi che esiste in atti una perizia calligrafica, la quale per quanto monca e vaga nei raffronti e nelle considerazioni, conclude categoricamente che autore dell'anonima è il Franzoni.

Imp. — Io non so nulla.

Pres. — Hai dei fratelli?

Imp. — Si, maggiori di me.

Il Maresciallo signor Mario Bovatti, Comandante la stazione dei CC. RR. di Rivignano, pur ammettendo l'affinità della scrittura della lettera, anonima con quella del Franzoni, non potè stabilire nulla di preciso.

Il Franzoni negò recisamente col contegno di persona sincera e non turbata; è ragazzo di ottima condotta.

Il P. M. rileva che nulla è risultato a carico del Franzoni che perciò non deve essere assolto per insufficienza di prove, ma per non aver commesso il fatto imputatogli.

Il difensore avv. Tessitori si associa cordialmente e il Tribunale pronuncia sentenza in questo senso.

Un morso in risposta ad un pugno

Il mediatore Antonio Milocco, fu Luigi di anni 64 da Ziracco, (Remanzacco), il 12 aprile 1930, entrò nell'osteria Zanini con il collega Vittorio Passon di anni 35. Erano già alticci e continuarono a bere; ad un tratto scoppiò un alterco tra loro: il Passon diede un ceffone al Milocco che cadde a terra e diede all'avversario un morso al dito medio della mano sinistra. Per ritardata cura, si produsse infezione e il dito dovette essere amputato dopo 71 giorni di malattia.

Per questo fatto il Milocco è chiamato a rispondere di lesioni gravi volontarie.

L'imputato non ricorda bene i fatti; erano ubriachi e ad un tratto scoppiò un alterco. Il Passon gli diede un pugno che lo fece cadere a terra con la faccia insanguinata. Esiste infatti in atto un certificato medico da cui risulta che il Milocco riportò una lesione guarita in otto giorni. Non esclude di aver dato il morso.

Il Passon receduto dalla costituzione di P. C., conferma che erano entrambi ubbriachi; ed un tratto il Milocco gli disse: «Hai rovinato me e mio figlio!».

Gli chiese se scherzasse e l'altro gli andò contro. Gli diede una spinta per allontanarlo e l'oste li mandò fuori. Nel cortile il Milocco afferrò un pezzo di legno e poichè egli cercò di toglierlo di mano, gli diede il morso.

Pres. — Perchè siete andato dal medico sei giorni dopo il fatto?

Passon. — Credevo fosse cosa da nulla, ma poi il dito divenne «madur».

Il teste Specco Antonio passava davanti all'osteria quando avvertì il baccano. Il Milocco era a terra con la faccia insanguinante.

L'oste Zanini afferma naturalmente che i due erano solo un po' brilli.

Altri testi confermano che la rissa avvenne perchè entrambi erano ubbriachi.

Il P. M. chiede la condanna del Milocco a 6 mesi di reclusione.

Il difensore avv. Tessitori, pur ammettendo la confessione dello imputato, rileva che il primo a percuotere fu, per sua stessa ammissione, il Passon il quale determinò, per lo meno per sua incuria, le conseguenze della grave lesione che in caso diverso sarebbe guarita in 10 giorni. Conclude perciò per l'assoluzione in mancanza di querela da parte. In via subordinata chiede una condanna con le attenuanti dell'eccesso nel fine e dell'ubbriachezza con i benefici di legge.

Il Tribunale condanna il Milocco a 4 mesi e mezzo di reclusione col beneficio della condizionale.

Per detenzione di armi

Riabiz Ermenegildo di anni 46 da Rosazzo di Manzano, in seguito a perquisizione fatta in casa sua il 18 settembre 1930, fu trovato in possesso di due moschetti austriaci e di una baionetta italiana mod. 91. Deve rispondere perciò del reato di aver raccolto e detenuto armi da guerra senza il consenso delle Autorità.

L'imputato dice di non saper nulla. Forse quelle armi saranno state raccolte da un mio ragazzo.

Pres. — Non esageriamo! Ma se furono trovate nella vostra camera da letto!

Imp. — In quella camera dorme anche quel mio figlio.

Il Maresciallo della Benemerita conferma la denuncia a carico del Riabiz il quale dichiarò che le armi erano state trovate un mese prima nel bosco da suo figlio. Aggiunse che ignorava l'obbligo della denuncia.

Il teste Nieniz Leonardo depone che circa 2 anni fa mentre lavorava nella sua vigna vide uscire dal bosco il figlioletto del Riabiz con un moschetto in mano. Il ragazzo disse di averlo trovato nel bosco.

Qualche giorno dopo uscì dal bosco con un altro fucile.

Pres. — Che combinazione! Ma se lo imputato dice che il rinvenimento nel bosco avvenne un mese prima della perquisizione!

Il P. M. chiede il minimo della pena.

Il difensore avv. Faleschini sostiene trattarsi di semplice contravvenzione per detenzione di armi e non del delitto di raccolta.

Il Tribunale condanna il Riabiz a 1 mese di arresto col beneficio della condizionale.

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Francia 75.05 — Londra 92.78 — Zurigo 371 — Stati Uniti 19.0875 — Marco germanico 4.5550 — Scellino austriaco 2.6915 — Obbligazioni delle Tre Venezie 76.50 — Consolidato 82.65.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Lunedì 22 Dicembre

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21-22: Concerto diretto dal m. I. Pizzetti.

ROMA - NAPOLI — Ore 20.40: Concerto sinfonico vocale di musica italiana.

PRAGA — Ore 19: «Simone Boccanegra», opera di G. Verdi (dal Teatro nazionale tedesco di Praga).

VARSAVIA — Ore 20.30: «Il mercato delle ragazze», operetta di W. Jacobi.

LIPSIA — Ore 22.30: Concerto sinfonico.

FRANCOFORTE — Ore 20: Concerto schubertiano — Ore 21.45: Concerto di arpa.

VIENNA — Ore 20.30: «Das Christelflein», opera in 2 atti di Pfitzner.

Bollettino dello Stato Civile

(del 18-19-20 dicembre 1930 - IX)

Nati: maschi 5 - femmine 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Umberto Bortolotti sellaio, Maria Pantel domestica — dott. Antonio Vittorio veterinario, Maria Grassi civile — Attilio Tosolini bracciante Maria Lanzoni casalinga — Gino Pagani commerciante Annita Fernando Cecon civile — Antonio Colussi agente di P. S. Ninfa Virgolin contadina.

Matrimoni: Armino Ceccotti meccanico Irma Moro sarta — Armando Toselli commerciante Carmela Adiletta civile.

Morti: Maria Cassetti ved. Livotto fu Gio. Batta a. 70 casalinga — Giov. Battista Pozzi fu Luigi a. 73 muratore — Rosa Damiani ved. Cecchini fu Pietro a. 75 casalinga — Giacomo Disnan fu Pietro a. 87 agricoltore — Maria Menis ved. Peressini fu Giov. a. 79 casalinga — Luciano Giunti giorni 8 — Luigia Prietti ved. Fabretti fu Domenico a. 76 casalinga — Ivano Fabbro di Gino mesi 3 — Regina Del Medico ved. Bevilacqua fu Giuseppe a. 86 casalinga — Celio Succaglia di Stefano a. 19 studente — Amedeo Zucco fu Giacomo a. 43 agricoltore — Valentino Stefanutti fu Valentino a. 69 muratore.

Beneficenza

Nerina Cicogna Romano Ottelio offre per una mesta ricorrenza lire 2000, così ripartite: Congregazione di Carità lire 500 — Poveri della parrocchia del Duomo lire 500 — Congregazione di Carità di Pavia d'Udine lire 500 — Poveri della Parrocchia di Risano lire 500.

Trattoria Comunale

Oggi, lunedì, cena: Zuppa di purè di verdura — Salsiccia arrosta o uova — Contorni.

Domani, martedì, pranzo: Riso e verze - Cotechino o goulasch - Contorni.

Cena: Riso e patate - Spezzatini di vitello - Contorni.

Estrazione lotto 20 Dicembre 1930

VENEZIA	82	28	79	80	46
BARI	41	15	24	28	37
FIRENZE	14	38	72	66	51
MILANO	36	75	77	84	78
NAPOLI	72	67	26	30	25
PALERMO	33	4	85	34	90
ROMA	87	51	17	55	28
TORINO	76	44	6	71	38

Pasticceria Sommariva
Via Vittorio Veneto
PANETTONI SPECIALI
confezionati con puro burro naturale

Per impianti di riscaldamento
preferite i nuovi radiatori acciaio «Aequator» inossidabili ed infrangibili che rappresentano la più grande perfezione tecnica nei moderni impianti riscaldamento. I radiatori acciaio «Aequator» occupano poco spazio, rendono di più in calore, con evidente risparmio di combustibile, presentano il vantaggio di radiare subito il calore appena accesa la caldaia. Sono i più belli ed estetici radiatori: un vero ornamento della casa.
Costano meno di quelli comuni in ghisa
Deposito presso l'Emporio dell'Edilizia di Silvio Rizzi, Via Mercatovecchio, 12, Udine.

Premiata Ditta Girolamo Barbaro
UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE
SPECIALITA' PANETTONI
TORRONI E MOSTARDE
SI ASSUMONO SPEDIZIONI

Strenna di Natale
I.a COMBINAZIONE
1 Servizio Tavola 30 pezzi 6 persone
1 „ Caffè 15 „ 6 „
1 „ Thè 15 „ 6 „
1 „ Dolci 7 „ 6 „
PORCELLANA di BOEMIA
Lire 260
II.a COMBINAZIONE
1 Servizio Tavola 30 pezzi 6 persone
1 „ Caffè 15 „ 6 „
1 „ Dolci 7 „ 6 „
12 Tazze da colazione
PORCELLANA di BOEMIA
Lire 250
"LA VITRUM" di M. MARTINI

Pasticceria Francesco Quendolo
UDINE - Via Bartolini, 6 - UDINE
SPECIALITA' PANETTONI
Dolci assortiti - Servizio a domicilio e fuori

La domenica sportiva

Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

* Legnano - Ambrosiana 2 a 2
* Lazio - Juventus 2 a 1
Roma - * Torino 4 a 1
Napoli - * Milan 3 a 2
* Alessandria - Pro Patria 4 a 1
* Bologna - Brescia 7 a 1
* Genova - Pro Vercelli 1 a 0
* Casale - Modena 1 a 0
* Triestina - Livorno 1 a 0

SERIE B

Palermo - * Lucchese 2 a 0
* Spezia - Liguria 2 a 1
* Novara - Derthona 3 a 1
* Bari - Cremonese 4 a 1
* Fiorentina - Udinese 3 a 2
* Lecce - Pistoiese 1 a 1
* Verona - Padova 2 a 2
Atalanta - * Serenissima 3 a 1
* Parma - Monfalconese 1 a 0

Divisione Nazionale

LE CLASSIFICHE

	Incontri G.	V.	N.	P	Punti F.	P.	Punti
SERIE A							
Juventus	13	10	1	2	28	10	21
Roma	13	8	4	1	29	11	20
Bologna	13	9	1	3	36	14	19
Napoli	13	9	1	3	25	16	18
Lazio	13	8	2	3	20	13	17
Genoa 1893	13	8	0	5	24	22	16
Modena	13	6	2	5	22	18	14
Torino	13	5	3	5	17	16	12
Brescia	13	5	2	6	17	25	12
Alessandria	13	6	0	7	22	19	12
Ambrosiana	13	3	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11
Pro Vercelli	13	4	3	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11
Milan	13	4	2	7	12	18	10
Pro Patria	13	4	1	8	[illegible]	28	9
Triestina	13	3	3	7	11	18	9
Casale	13	3	2	8	13	26	8
Legnano	13	2	3	8	10	21	7
Livorno	13	2	2	9	12	24	6
SERIE B							
Bari	13	7	5	1	21	11	19
Fiorentina	13	8	3	2	25	9	19
Novara	13	8	2	3	20	11	18
Atalanta	13	6	5	2	21	10	17
Palermo	13	6	5	2	17	10	17
Padova	13	5	5	3	23	19	15
Verona	13	6	3	4	16	16	15
Serenissima	13	5	3	5	19	16	13
Lecce	13	5	3	5	17	15	13
Parma	13	5	3	5	19	22	13
Spezia	13	5	3	5	17	21	13
Pistoiese	13	5	2	6	14	15	12
Cremonese	13	3	5	5	17	18	11
Lucchese	13	4	2	7	14	21	10
Liguria	13	4	1	8	15	23	9
Udinese	13	2	5	6	19	28	9
Monfalcone	13	3	1	9	13	24	7
Derthona	13	0	4	9	8	26	4

*

Nella Nazionale A giornata nera ieri per le squadre della capitale piemontese. Gli zebroni della Juventus, capeggiatori della classifica, ed i granata del Torino che la scorsa domenica in una partita drammatica hanno finito, in seguito a contusioni, espulsioni e squalifiche, per ridurre gli effettivi, non erano quindi ieri in condizioni da rendersi eccessivamente pericolosi per avversari che marciano al primo piano, cioè a forte andatura. Così la Juventus ha ceduto, magari di poco, alla ospitante Lazio ed il Torino si è visto, proprio dinnanzi al suo pubblico, infliggere una sonora batosta dallo squadrone del Roma. I campioni d'Italia dell'Ambrosiana a Legnano hanno dovuto accontentarsi di dividere i punti mentre i partenopei sono riusciti a spuntarla sul calciodromo del Milan. Nelle restanti partite la vittoria è rimasta appannaggio delle squadre ospitanti e mentre il Bologna regalava una valanga di goals al Brescia, la compagine rosso-alabardata della Triestina perveniva, dopo parecchie partite bianche di punteggio, a depositare un pallone nella rete degli amaranto del Livorno.

Nella Nazionale B ugualmente due squadre ospiti hanno strappato il successo. Si tratta degli indomiti isolani del Palermo che hanno inflitto un secco due a zero ai toscani della Lucchese e dei leoncelli dell'Atalanta che a Venezia hanno dettato legge alla solida Serenissima. La Pistoiese ha fermato a metà la vittoria degli ospitanti leccesi: impresa che ha il suo valore. Colla facile vittoria sulla Cremonese, il Bari si mantiene al primo posto della classifica assieme alla Fiorentina la quale ha dovuto sudar sette camicie per poter condurre in porto una vittoria stentatissima, ottenuta sull'undici friulano rivelatosi quanto mai vitale e solido, tale cioè da rassicurare i suoi ammiratori circa l'attività avvenire, foriera di successi e di permanenza nella divisione nazionale.

I friulani, battaglieri e volitivi, sfiorano il pareggio sul calciodromo dei gigliati

Fiorentina-Udinese 3-2

FIRENZE, 21. — Gli sportivi locali recandosi oggi al calciodromo delle Cascine credevano di assistere ad una di quelle partite che sogliono definirsi di ordinaria amministrazione. Invece hanno dovuto ricredersi e sospirare la fine perchè i valorosi ospiti non avessero modo di chiudere la fatica alla pari.

La Fiorentina ha disputato del resto un'ottima partita ma gli è che pure il gioco dei bianco-neri friulani è stato deciso ed eccellente. Questi ultimi, oltre a costituire un poderoso complesso organico, di fronte alla maggiore avversaria non si sono limitati soltanto a resistere agli assalti ma spesso hanno posto assedio alla rete dei gigliati.

Non vogliamo dire che l'Udinese, pur battagliera, tecnica e volitiva, sia stata superiore alla compagine locale, ma è certo che l'impressione da essa prodotta negli sportivi fiorentini è stata grande e sopratutto meritata.

La partita

Il pubblico è numerosissimo e saluta le due squadre, al loro apparire in campo, con grandi applausi.

Vince il campo la Fiorentina, cosicchè l'Udinese è costretta a giocare con lo svantaggio di un forte vento che faceva perdere il controllo del pallone.

Per qualche tempo le azioni si bilanciano; quindi, a complemento di un serio ma slegato attacco, la Fiorentina ottiene il primo punto e ciò per merito del vento il quale favorì anche un'altra segnatura.

Senza indispettirsi per la mala fortuna, i bianco-neri friulani reagiscono e riescono a contenere i susseguenti attacchi dei gigliati. Il tempo si chiude così con due a zero a favore della Fiorentina.

Nella ripresa l'Udinese è padrona del campo e la sua prima linea, con Agosti centro attacco, funziona che è una meraviglia. Al 12' Fornarola, su preciso allungo di Bonino, scaraventa in rete il primo pallone bianco-nero. Però su una leggera discesa, poco dopo la Fiorentina ottiene fortunosamente la sua terza ed ultima segnatura.

Gli udinesi scattano allora come furie e la rete dei toscani trascorre dei momenti pericolosissimi.

Al 27' Modotti spedisce un bolide da venti metri: il pallone varca di poco la soglia fatale, ma un difensore toscano lo arresta colle mani. L'arbitro, anzichè il punto concede il penalty che Bartesaghi facilmente trasforma.

I bianco-neri, ormai lanciati, si gettano alla conquista del pareggio, ma i loro sforzi non sono coronati da successo.

Il pubblico incita a gran voce i propri beniamini, ma questi devono fino al fischio finale subire la superiorità del tecnico e coraggioso gioco avversario.

Alla fine, vinti e vincitori sono accomunati nel medesimo applauso.

Ha arbitrato egregiamente il signor Bruna di Venezia.

L'Udinese ha affrontato la fatica nella formazione seguente:

Cont; Felini e Palmano; Magrini, Bonino (cap.) e Zilli; Frossi, Fornarola, Agosti, Modotti e Bartesaghi.

II DIVISIONE

Clamorosa vittoria a Venezia del cadetti bianco-neri

Gli striscioni bianco-neri del cav. Roiatti hanno superato ogni ottima previsione cogliendo sull'infido calciodromo veneziano di S. Elena il più clamoroso successo del campionato.

Essi difatti hanno sgominato in pieno la compagine di rincalzo della Serenissima infliggendole ben sette porte contro due sole subite. La chiara vittoria indica il reale valore dell'undici bianco-nero che una volta di più si è dimostrato saldo leader e meritevole di ambire sopra ogni altro aggruppamento alla vittoria finale.

La squadra friulana si è rivelata forte in ogni suo reparto, specie all'attacco dove il trio centrale ha svolto delle brillanti trame di gioco.

La mediana ha bene sorretto gli uomini di punta ed ha dimostrato un buon affiatamento.

La difesa è apparsa un baluardo addirittura insormontabile nel quale Francescutti ha eseguito delle parate meravigliose e nessuno dei due punti è a lui imputabile.

La squadra veneziana di fronte ad un avversario così solido e ben attrezzato, ha lottato continuamente per mantenere nei limiti minimi l'inevitabile sconfitta, riuscendovi in parte.

I friulani hanno affrontato l'incontro nella seguente formazione:

Francescutti; Tavano e Schiffo; Dal Pont, Gori e Cotterli; Melchior, Modonutti, D'Odorico, Semintendi (cap.) e Valente.

Sul fronte uliciano

Il Pordenone la spunta sul calciodromo del San Rocco — Chiare vittorie dei Ferrovieri, Olimpia, Sandanielese e Ardita — Battute vivaci tra le antagoniste della seconda categoria.

Il campionato friulano dell'Ulic ha continuato ieri la sua marcia e tutte le partite in calendario, onorate da larga presenza di pubblico corretto ed entusiasta, hanno visto regolarmente la fine.

Degno di rilievo il successo ottenuto dal Pordenone sul calciodromo del quotato San Rocco e pure significative le chiare e nette vittorie, tra i ranghi della maggior categoria, dei Ferrovieri, Olimpia, Sandanielese e Ardita.

Nella categoria inferiore, battute vivaci ma cavalleresche e risultati regolari.

Prima categoria

Pordenone-*S. Rocco 3 a 2
A Tarcento: Sandanielese-Nimis 5 a 2
*Dante Alighieri-Sacile 2 a 0
*Cussignacco-Albatros 3 a 0
*Olimpia-Pio Tolmezzo 4 a 0
Italia-*Giovinezza 4 a 2
Campo S. Rocco: Ardita-Alba 3 a 0
*Pozzuolo-Cormor 1 a 1
Basiliano-*Codroipese 3 a 1.
Campo S. Osvaldo: Serenissima-Edera 1 a 0
*Ferrovieri-Campoformido 6 a 3

Seconda categoria

Campo Cotonificio: Esperia-Rizzi Cotugna 2 a 0 (forfait)
Campo Giovinezza: Cotonificio-Italia B 2 a 1
*Edera B-Pradamano 2 a 1
Campo Edera: Giovinezza B-San Rocco Erranti 4 a 0.

IPPICA. — A Milano, ippodromo San Siro, il Gran Premio d'Inverno è stato vinto da Halzeton che ha preceduto Lucullus e Lorentaggio.

ARTE e TEATRI

Teatro Puccini

Le ultime recite di Dora Menichelli

Sabato sera «La mammola appassita», giocosità in tre atti di Carlo Veneziani, ha avuto un caldo lusinghiero successo. Si tratta di un genere nuovo di una fiaba romantico-grottesca, graziosissima, fine, sana, divertente. Si potrebbe raffrontare al teatro dei piccoli di Sergio Tofano con tutte le sue irrealità ed i suoi anacronismi, soltanto che qui la fiaba è per i grandi ed i versi martelliani sono di ben più squisita fattura. «La mammola appassita» è stata messa in scena con grande proprietà di scenario e con artistica ricchezza di costumi. Dora Menichelli, il Siletti, il Migliari, la Riva e tutti gli altri, dissero la loro difficile parte con rara perfezione e furono ripetutamente applauditi.

Nelle due recite di ieri con due lavori già noti al nostro pubblico: «Peg del mio cuore» di Manners e «Mademoiselle Fiute» dal mago Verneuil, la compagnia ha ottenuto due altri notevoli successi.

Questa sera, ultima recita, serata d'onore di Dora Menichelli, il pubblico udinese non mancherà di recarsi a salutare l'eletta artista che in «Giulietta compra un figlio», la nuovissima commedia di Martinez Serra e Maura, sarà una Giulietta meravigliosa.

Il 'Teatro della Canzone'

Con mercoledì 24, alle ore 21, inizierà un breve corso di interessantissime rappresentazioni al «Puccini» la Compagnia dei superspettacoli del «Teatro della Canzone» diretto da Mario Satilla, creatore della «Italian Jazz Orchestra». Ne riparleremo ancora domani.

La Filodrammatica Citta' di Udine al Dopolavoro Postelegrafonico

Sabato sera la Compagnia Filodrammatica «Città di Udine» si è presentata ai soci del Dopolavoro Postelegrafico con la produzione della brillante commedia di Gino Rocca «Le pecorelle». Il pubblico che affollava la sala ha apprezzato le buone doti degli attori, ed in special modo del bravo direttore Carlo Serafini, che si è dimostrato non dilettante ma vero artista.

Trattenimento musicale al R. Liceo scientifico

Nel pomeriggio di sabato ha avuto luogo nel nostro R. Liceo Scientifico un indovinato trattenimento musicale. Presentati con brevi parole da un insegnante della scuola ai loro compagni e ad una folta rappresentanza di alunni del R. Istituto Tecnico e del R. Istituto Magistrale, alcuni studenti hanno eseguito un programma interessante di musica classica da camera, per violino e piano. Gli esecutori, diligenti e intelligenti, hanno saputo imprimere al loro saggio un carattere serio e nello stesso tempo divertente, in grazia delle buone doti interpretative di ognuno.

Essi sono: la signorina Zanioli Maria (pianoforte) e i giovani Pezzè Pietro, Mazzi Mario, Jancovits Oscar (pianoforte), Cacciapuoti Bernardo e Cengarle Ugo (violino).

Alla signorina Zanioli i condiscepoli offersero un mazzo di fiori.

Ciclismo
Binda e Linari vittoriosi a Parigi

PARIGI, 22. — Al velodromo d'Inverno una squadra composta da Binda, Linari, Amersy e Arts, ha battuto una squadra francese composta di Pellissier, Leducq, Bisseron e Marechall. I seimila metri che comportava la prova, sono stati coperti in 7'29" e un quinto.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

DANTE ALIGHIERI. — Per iscrivere nel libro d'oro il nome del compianto prof. cav. Antonio Dal Dan: rag. Ernesto Fabretto di Gorizia 10.



Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO

Quest'oggi spirava serenamente
l'avv.

LUCIO COREN

Addoloratissimi ne danno l'annuncio: La moglie Rosa Borghetti, i figli ing. Mario, Giulia ved. Furchir, Teresa con il marito dott. Pietro Rinaldi, il fratello dott. Francesco Pascoletti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Siacco, martedì 23 dicembre, alle ore 14.

Si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

SIACCO, 21 Dicembre 1930.

AVVISI ECONOMICI

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI impiegato perfetto contabile, attivo, intraprendente. Indicare referenze, posti occupati, pretese. Scrivere Cassetta 78 Unione Pubblicità Udine.

FITTI

CERCASI centro stanza ampia anche interno piano terreno o primo piano. Scrivere Cassetta 79 Unione Pubblicità, Udine.

PICCOLA famiglia cerca appartamento centro, comodità e piccolo terrazzino possibilmente primo gennaio. Rivolgersi Via Paolo Canciani 9.

AFFITASI appartamento 7 vani vastissima terrazza, vista splendida. Viale Tricesimo 23.

COMMERCIALI

BUGATTI tipo 40 - 1500 carrozzeria sport lusso fuori serie motore appena rinnovato vendesi 12000. Rivolgersi Santin San Marco 9, Vicenza.

ALTRA CRONACA CITTADINA

Il comm. Bianco Commissario a Pordenone

Ci telefonano da Pordenone in data di stamane:

Oggi, il Vice Prefetto comm. dott. Bianco si è insediato nel posto di Commissario Prefettizio del Comune di Pordenone, ricevendo la consegna dell'ufficio dal cessante Podestà co. Arturo Cattaneo.

Sulla legge delle piante medicinali

S. E. il senatore Morpurgo nella seduta del Senato del 18 and., nella sua qualità di Presidente della Commissione, ha fatto la relazione sul progetto di legge relativo alla disciplina per la coltivazione e raccolta delle piante medicinali.

Corte Federale di Disciplina

Il Segretario Federale ha proceduto alla nomina della Corte Federale di Disciplina che rimane così costituita: Ronchi generale co. Quintino, Delegato alla Presidenza — De Carli on. cav. Nicolò, Petrone Console cav. Gioacchino, Liuzzi Console cav. Alberto, De Nardo dott. Luigi, d'Attimis conte Arbeno, membri effettivi — Luchini dott. cav. Giacomo e Accordini avv. Rinaldo, membri supplenti.

Primizia elegante

Così si può definire il primo tè danzante che il Circolo Familiare ha offerto ieri, a soci ed invitati, nelle sue sale.

La grazia tutta nuova con cui erano queste preparate, attraeva in modo irresistibile: e infatti la più gaia e distinta gioventù udinese ha portato la sua giocondità in quegli ambienti, simpatici e ospitali ieri più che mai.

L'egregio ing. Angeli, con molta genialità, ha ideato e creato una decorazione nuova e fresca, così che luci, fiori, tappeti e tutto insieme, si fondeva armoniosamente in una gamma di colori, che creava una atmosfera lieta di indovinate sorprese.

E' stato piacevole vedere una volta ancora molte e molte famiglie riunite in confidenziale e sano passatempo, e tanta bella giovinezza dispensare il brio di cui è ricca l'età benedetta!

La riuscita della serata fu completata con un tè, servito signorilmente e riccamente dal Caffè Contarena, mentre l'orchestra, sotto la direzione impeccabile del cav. Aru, secondò in modo perfetto l'estro dei ballerini nell'eseguire pezzi di danze suggestivi e modernissimi.

I dirigenti questo Circolo (che ha tradizioni simpatiche e punto vecchie, quantunque «argentee») possono ben dirsi soddisfatti di questo primo brillante trattenimento, che impegna gli intervenuti alle gaie feste che seguiranno.

La morte dell'avv. Lucio Coren

Nella sua villa di Siacco, in Comune di Povoletto, è morto l'avv. Lucio Coren. Fibra robusta, vero tipo di salute e di laboriosità, così che pareva dover giungere alla più tarda età, fu colpito mesi or sono dal male che oggi lo ha tratto al sepolcro, dopo alternative di aggravamenti che parevano nunzi di una fine imminente e di lievi migliorie che forse in lui, ma non in chi era conscio della grave natura del morbo, riaccendevano qualche fievole speranza. La lotta durava da mesi: ha vinto la morte, incontrata serenamente.

Lucio Coren, una bella e forte intelligenza, alimentata dallo studio costante, ne usò largamente in pro delle pubbliche amministrazioni. Ben presto lo raggiunse la stima, la considerazione del proprio Comune, di quelli del Circondario, della intera Provincia. Fu consigliere e Sindaco del proprio Comune: nel 1895 fu eletto consigliere provinciale ed i colleghi di questo consesso — nella seduta del 14 agosto 1905 — lo nominarono Deputato Provinciale: carica ch'egli tenne fino al 17 novembre 1920. Facile e arguto parlatore, logico sempre nelle sue deduzioni, sapeva sostenere con efficacia le sue convinzioni, sempre ascoltato con deferenza dai colleghi. Carattere integerrimo, franco ed aperto, ebbe avversari, non nemici; anzi, fu amico dei migliori uomini del suo tempo, anche se più volte di opinioni contrastanti.

Noi c'inchiniamo reverenti dinanzi alla salma di lui, mentre partecipiamo con sentito cordoglio al dolore della vedova, dei figli, degli altri parenti e congiunti.

Le licenze di macinazione e di panificazione

Per la rinnovazione delle licenze di macinazionne cereali e di panificazione per il venturo anno, gli interessati dovranno presentare domanda su carta bollata da lire 3.00 con allegata la licenza scaduta e la bolletta comprovante il pagamento della tassa di concessione governativa pel 1931, entro il giorno 30 corrente mese.

Le domande dovranno essere indirizzate alla R. Prefettura e presentate al Municipio per l'inoltro.

Libero docente in radiologia

Il 19 corrente il distinto radiologo del nostro ospedale civile dott. Giuliano Chizzola sostenne nella R. Università di Roma, con esito brillantissimo, gli esami di libero docente nelle Scienze radiologiche.

All'illustre professore, tanto amato e stimato in città, giungano graditi i nostri più vivi rallegramenti per la meritata vittoria da lui conseguita e che onora anche il nostro Ospedale Civile.

Un carretto abbandonato

Un carretto a due ruote è stato trovato abbandonato sabato sera in una via eccentrica della città.

Chi ha interesse di recuperalo può rivolgersi al nostro ufficio.

Cappelli - Scarpe

Occasione natalizia. Enormi ribassi - Costantini (Ex Cooperativa Combattenti). Piazza dei Grani, Udine.

Rosai rifiorenti

FATTORI - via Rialto - Tel. 200 - Udine

Radio-Amatori

Prima di fare i vostri acquisti chiedete di udire presso l'esclusivo Concessionario G. Braida di San Daniele del Friuli, gli insuperabili ricevitori RADIO L.L. DI PARIGI

I NOSTRI BIGLIETTI di CAPODANNO rappresentano una forma simpatica di AUGURIO E PROPAGANDA COMMERCIALE

MAGNESIA

una scatola da una dose costa solo VNA LIRA

Provate la MAGNESIA S.PELLEGRINO TIPO EFFERVESCENTE è deliziosa - efficace - economica - Non l'abbandonerete più

A S.PELLEGRINO